



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

*Camera dell'Economia*

# **IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**



**3° TRIMESTRE 2012**



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

*Camera dell'Economia*

A cura di:  
Elena G. Cotti  
Ufficio Statistica e Studi  
Piazza Mercanzia, 4  
40125 - Bologna  
Tel. 051/6093512  
Fax 051/6093467  
E-mail: [statistica@bo.camcom.it](mailto:statistica@bo.camcom.it)  
Sito web Camera di Commercio: [www.bo.camcom.it](http://www.bo.camcom.it)  
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):  
[www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area Territoriale Bologna

gennaio 2013

In occasione della presente rilevazione si è ritenuto opportuno escludere dal consueto campione d'indagine le imprese aventi sede nei comuni colpiti dal recente sisma (sulla base dell'elenco diffuso dalla Protezione Civile): per la provincia di Bologna si tratta di Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, San Giovanni in Persiceto e San Pietro in Casale.

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.

*I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte*

## L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE

### QUADRO CONGIUNTURALE

-  **Settore manifatturiero** (3°trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
produzione = **-4,9%**  
fatturato = **-3,8%**  
ordinativi = **-4,3%**  
esportazioni = **-0,6%**
-  **Metalmeccanica** (3°trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
produzione = **-4,7%**  
fatturato = **-3,5%**  
ordinativi = **-4,1%**  
esportazioni = **-0,5%**
-  **Artigianato manifatturiero** (3°trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
produzione = **-6,3%**  
fatturato = **-5,2%**  
ordinativi = **-7,4%**  
esportazioni = **+5,4%**
-  **Commercio al dettaglio** (3°trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
vendite = **-4,6%**
-  **Costruzioni** (3°trimestre 2012 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
volume d'affari = **+0,4%**
-  **Scenario di previsione** (per il 2012):  
valore aggiunto = **-2,0%**  
esportazioni = **-3,3%**  
tasso di disoccupazione = **6,3%**

### DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

-  **Totale imprese registrate** = 119.101 (Sedi = 97.593; Unità Locali = 21.508)
-  **Iscritte** = 1.173 - **Cessate** = 982 => **Saldo** = +191, con un **tasso di crescita** del **+0,20%**
-  Il **50,9%** delle sedi di impresa sono **ditte individuali**, il **25,5%** **società di capitale**, il **21,0%** **società di persone**; ed il restante **2,6%** **altre forme** d'impresa
-  Il **59,4%** appartiene ai **grandi settori tradizionali** (**Commercio** = 23,5%, **Costruzioni** = 14,9%, **Manifatturiero** = 10,7%, **Agricoltura** = 10,3%), il **32,9%** ai **servizi alle persone e alle imprese** (**Attività immobiliari** = 7,4%, **Alloggio e ristorazione** = 6,6%, **Trasporto** = 4,5%)
-  Sono **28.669** le **imprese artigiane** (**saldo** = +21 imprese; **tasso di crescita** = **+0,07%**)

### COMMERCIO ESTERO

-  **Import** = 1.391.503 mila euro (**-11,1%** rispetto al 3°trimestre 2011, di cui il **63,8%** dall'**UE**)
-  **Export** = 2.726.864 mila euro (**+3,6%**, di cui il **20,1%** verso l'**Asia**)
-  **Saldo** = +1.335.361 mila euro (**+25,2%**, di cui **Manifatturiero** = **+24,6%** e **Metalmeccanica** = **+21,2%**)



## **Parte I**

# **Il quadro economico internazionale e nazionale**



## CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Nel primo trimestre dell'anno l'economia mondiale aveva continuato ad espandersi, seppure a ritmi contenuti; in primavera, invece, l'attività economica si era significativamente indebolita, condizionata dalle incertezze sull'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'Area dell'euro e sulle politiche di bilancio negli Stati Uniti. Nel terzo trimestre del 2012 l'economia internazionale ha proseguito il rallentamento, risentendo dell'indebolimento dell'attività sia nei Paesi avanzati sia in quelli emergenti, mentre il commercio internazionale ha continuato a perdere vigore. Sulle attese di crescita pesa ancora l'incertezza in merito alla politica di bilancio negli Stati Uniti, all'evoluzione della domanda nei Paesi emergenti ed agli sviluppi della crisi del debito sovrano nell'Area dell'euro.

Nella seconda metà del 2012 la dinamica dell'economia globale è pertanto rimasta debole, e le stime di crescita del commercio internazionale formulate dai principali previsori per l'anno in corso sono state riviste al ribasso, con andamenti ancora significativamente differenziati, ma con un rallentamento esteso ormai anche alle economie più solide: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,1% nel 2010, si assesta a fine 2011 al 3,8%, e proseguirebbe nel corso del 2012 ad un ritmo vicino al 3,3%, mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesta intorno all'1,6% a fine 2011, per poi decelerare all'1,3% nel 2012, a fronte del 6,2% e del 5,3% rispettivamente nei Paesi emergenti.

### LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011p	2012p	2013p
<b>Mondo</b>	<b>5,1</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>	<b>3,6</b>
<b>Paesi avanzati</b>	<b>3,0</b>	<b>1,6</b>	<b>1,3</b>	<b>1,5</b>
<b>Area euro</b>	<b>2,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,2</b>
Germania	4,0	3,1	0,9	0,9
Francia	1,7	1,7	0,1	0,4
Giappone	4,5	-0,8	2,2	1,2
Regno Unito	1,8	0,8	-0,4	1,1
<b>Stati Uniti</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2,1</b>
<b>Paesi emergenti</b>	<b>7,4</b>	<b>6,2</b>	<b>5,3</b>	<b>5,6</b>
Brasile	7,5	2,7	1,5	4,0
Cina	10,4	9,2	7,8	8,2
India	10,1	6,8	4,9	6,0
Russia	4,3	4,3	3,7	3,8

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2012

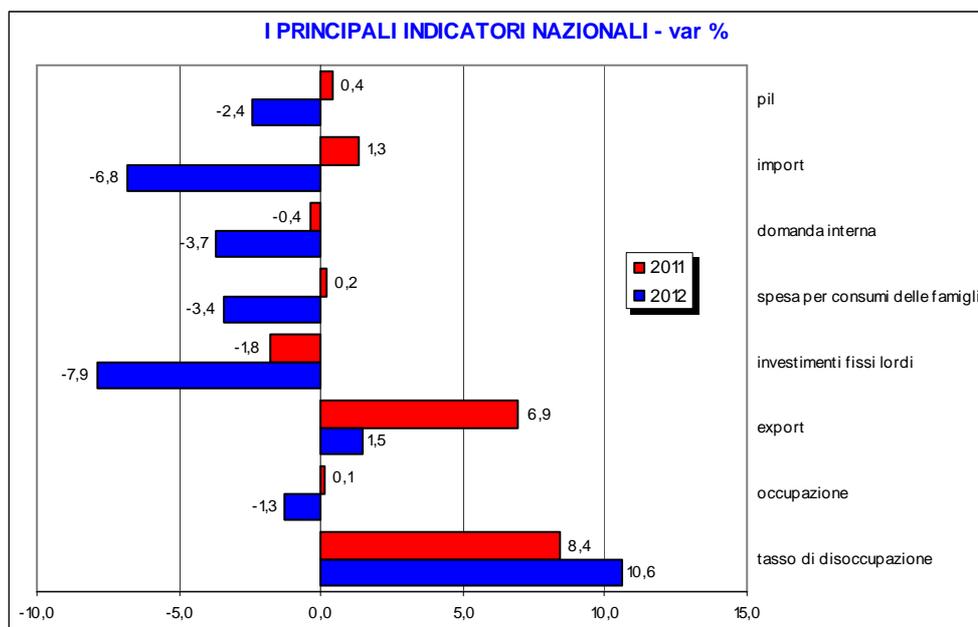
La situazione dell'Area dell'euro tra luglio e settembre si conferma preoccupante: prosegue infatti la debolezza dell'attività economica, su cui incidono l'incertezza legata agli sviluppi della crisi del debito sovrano, e l'intonazione meno espansiva assunta dalle politiche di bilancio nazionali, oltre che la forte dipendenza dall'andamento dell'interscambio con l'estero. Pur conservando andamenti fortemente eterogenei tra i diversi Paesi, anche in questo trimestre il prodotto dell'Area è diminuito dello 0,1%: sulla dinamica del PIL ha inciso l'indebolimento della domanda interna, frenata dal calo dei consumi delle famiglie e della spesa per investimenti, mentre resta positivo, anche se meno consistente, il contributo alla crescita della domanda estera netta.

## CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO

In Italia, la flessione dell'attività economica è proseguita anche nel terzo trimestre di quest'anno, ed il PIL ha continuato a contrarsi (0,4% in meno rispetto al periodo precedente), traendo sostegno dall'interscambio con l'estero, ma continuando a risentire della forte debolezza della spesa di famiglie e imprese. Le severe manovre di correzione attuate, che hanno ora dispiegato gran parte dei loro effetti, sembrano infatti comportare, con l'aumento della pressione fiscale, una ulteriore compressione dei consumi e della domanda interna: i comportamenti di spesa delle famiglie restano improntati alla prudenza, frenati dalla dinamica del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro, mentre gli investimenti delle imprese risentono delle valutazioni sfavorevoli sulle prospettive a breve termine, e delle condizioni di accesso al credito solo in parte migliorate.

Gli indicatori prospettici, che solo nel primo scorcio d'anno avevano evidenziato un'attenuazione della debolezza del ciclo economico, sembrano ipotizzare invece prospettive a breve termine ancora sfavorevoli, nonostante siano emersi, in settembre, segnali di attenuazione del pessimismo delle imprese, soprattutto a seguito dei progressi nell'azione di contrasto alla crisi del debito sovrano. In base alle ultime proiezioni disponibili, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, la crescita del PIL nazionale, vicina ancora a +0,4% a fine 2011, è destinata a contrarsi in corso d'anno attorno al -2,4%, con una ulteriore revisione al ribasso delle stime di crescita per il 2012, rispetto alle proiezioni del settembre scorso, di quasi tre punti percentuali.

Si conferma una forte contrazione della spesa per consumi delle famiglie e della domanda interna, a cui si accompagna una riduzione importante degli investimenti fissi lordi e dell'occupazione, oltre ad una crescita meno sostenuta del commercio con l'estero, che si stima comunque come unico indicatore positivo anche nelle proiezioni per il completamento del 2012.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a novembre 2012

## **Parte II**

### **Gli aspetti congiunturali della provincia di Bologna**



## CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE

### 3.1 Il contesto regionale

Nel terzo trimestre 2012 prosegue in regione la fase congiunturale negativa, senza peraltro presentare segnali di attenuazione: ancora in calo produzione, fatturato ed, in modo importante, ordinativi. Unica eccezione le esportazioni e gli ordini esteri, che registrano un rafforzamento della loro tendenza moderatamente positiva. Conseguentemente, la recessione colpisce più duramente le imprese minori e le piccole, meno orientate al commercio estero.

E' opportuno ricordare peraltro che i forti terremoti che hanno interessato nell'ultima decade di maggio le province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e, in misura più contenuta, anche Bologna hanno provocato gravi perdite umane e danni a edifici storici, abitazioni e stabilimenti produttivi, con danni significativi per le imprese dei settori dell'alimentare, del biomedicale, della ceramica e della meccanica, oltre all'incerta situazione di alcune migliaia di posti di lavoro: nonostante si sia ritenuto opportuno escludere dall'indagine i comuni direttamente colpiti dal sisma, la cui situazione avrebbe ulteriormente aggravato i già pesanti indicatori rilevati, è inevitabile riscontrarne anche in questi tre mesi dell'anno un significativo riflesso sul già difficile contesto economico-produttivo locale. Lo scenario prospettato da Prometeia - Unioncamere ER di novembre ha cercato pertanto di tenere conto degli effetti, a tutt'oggi difficilmente valutabili, dello sciame sismico che dal maggio scorso ha colpito alcune delle province più produttive della regione, accentuando lievemente la flessione prevista del Pil per il 2012, da -2,5% a -2,6%, per il secondo trimestre consecutivo più pesante di quello prospettato a livello nazionale (-2,4%), e quasi sui livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, peraltro non più sostenuto, come accaduto sinora, dalle esportazioni, che stanno invece progressivamente perdendo intensità in seguito alla flessione di molte economie europee.

Le tendenze del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti solitamente analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro.

#### ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 3°trimestre 2012 - colorato: miglior risu ltato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
<b>Bologna</b>	<b>-4,9</b>	<b>-3,8</b>	<b>-4,3</b>	<b>-0,6</b>
Ferrara	-6,7	-5,3	-6,7	0,9
Forlì Cesena	-7,2	-6,4	-5,9	3,3
<b>Modena</b>	<b>-3,2</b>	-4,0	-4,4	<b>9,7</b>
Parma	-3,9	-4,6	-3,9	1,8
<b>Piacenza</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,5</b>	3,3
Ravenna	-4,7	-3,7	-5,9	6,0
Reggio nell'Emilia	-5,4	-6,9	-7,4	1,0
Rimini	-6,6	-8,2	-7,7	3,3
<b>Emilia Romagna</b>	<b>-4,7</b>	<b>-4,9</b>	<b>-5,2</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Le dinamiche dei tassi di crescita della produzione, del fatturato e degli ordinativi, che già nella prima metà del 2012 avevano evidenziato segnali di rallentamento, si confermano tra luglio e settembre su valori negativi sia a livello provinciale che nei valori medi regionali, con questi ultimi che, per fatturato ed ordinativi, sembrano raggiungere intensità lievemente più importanti. Prosegue infatti la contrazione delle dinamiche regionali, in trend decrescente dalla prima parte del 2011, mentre i tassi di crescita per la provincia di Bologna, tra aprile e giugno in leggero miglioramento, tornano in questi tre mesi significativamente al di sotto dello zero.

Andamento di segno opposto, invece, per le esportazioni: si conferma su dinamiche positive il tasso medio regionale, rimasto su valori più elevati, ma in progressiva contrazione, per tutto il 2011 e per il primo scorcio del 2012, riprendendo slancio solo a partire dal trimestre scorso, mentre il tasso di variazione della provincia di Bologna, che dopo la battuta d'arresto di fine settembre 2011 aveva già ripreso progressivamente a crescere, segna invece il passo tra luglio e settembre, assestandosi a fine periodo su valori negativi.

Peraltro la provincia di Bologna, che negli ultimi tre mesi del 2011 si differenziava ancora da tutte le altre province emiliano romagnole, e dalla regione in complesso, in quanto unica a mantenere dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori economici, dopo la forte contrazione di tutti i tassi rilevati tra gennaio e marzo, ed un secondo trimestre in leggero miglioramento, nella seconda parte dell'anno sembra segnare nuovamente il passo, con indicatori, anche in questo caso unica provincia in regione, tutti negativi, pur mantenendosi su contrazioni meno rilevanti rispetto alle altre province della regione per tasso di variazione del fatturato e degli ordinativi, ed in linea con il dato medio regionale per la produzione. Sensibile, invece, la riduzione delle esportazioni a Bologna, unico dato negativo in regione in questo trimestre.

### **3.2 La nati-mortalità delle imprese**

Nonostante la fase di recessione avviata nella seconda metà del 2011, con importanti riflessi negativi registrati ancora nel primo scorcio del 2012, da inizio aprile la vitalità imprenditoriale bolognese sembrava aver ripreso slancio, e la sostanziale tenuta registrata in questo terzo trimestre sembra confermare la forte voglia di impresa della nostra provincia, che si contrappone alle difficoltà derivanti da un contesto nazionale ed internazionale sempre meno favorevole agli operatori economici.

Le dinamiche di crescita, che nel trimestre precedente sembravano invertire la tendenza negativa, tra luglio e settembre tornano però ad allargare la forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività e chi, al contrario, decide di uscirne: il tasso di natalità (1,20%) risulta infatti il meno significativo dell'ultimo decennio, mentre il tasso di cessazione (1,01%) torna ad avvicinarsi alle intensità della prima fase recessiva.

Il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di commercio, che a fine marzo era sceso al di sotto delle 97.000 unità, al 30 settembre 2012 risulta invece vicino alle 97.600 unità (97.593), di cui oltre 87 mila (87.609) risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 21.508 unità locali presenti, si ottiene un totale di 119.101 attività registrate a fine settembre nella provincia di Bologna.

Tra luglio e settembre del 2012 sono state rilevate 1.173 iscrizioni, a fronte di 982 cessazioni, con un saldo pari a +191 unità (ed un tasso di crescita trimestrale, pari a +0,20%, solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in piena fase recessiva): in particolare, rispetto allo stesso periodo del 2011, le iscrizioni sono significativamente diminuite (con un tasso di natalità pari all'1,20%, il più basso dell'ultimo decennio, inferiore anche a quanto raggiunto nel terzo trimestre del 2008), mentre le cessazioni tornano a crescere, anche

**Quadro economico della provincia di Bologna - 3° trimestre 2012**  
**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

se su volumi inferiori rispetto alla precedente fase recessiva (poco meno di 11 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità dell'1,01%).

**SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

3° trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.458	1.474	1.369	105	0,11
1999	94.170	1.509	1.123	386	0,41
2000	95.524	1.458	860	598	0,63
2001	96.354	1.249	917	332	0,35
2002	96.704	1.545	1.320	225	0,23
2003	95.960	1.256	998	258	0,27
2004	96.724	1.321	981	340	0,35
2005	98.027	1.361	1.080	281	0,29
2006	98.510	1.254	982	272	0,28
2007	98.352	1.312	992	320	0,32
<b>2008</b>	<b>98.310</b>	<b>1.218</b>	<b>1.047</b>	<b>171</b>	<b>0,17</b>
2009	97.918	1.274	1.032	242	0,25
2010	97.688	1.355	984	371	0,38
2011	98.075	1.253	958	295	0,30
<b>2012</b>	<b>97.593</b>	<b>1.173</b>	<b>982</b>	<b>191</b>	<b>0,20</b>

\* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Si affermano anche in questa seconda parte del 2012 le dinamiche strutturali che determinano ormai da oltre un decennio l'andamento per forma giuridica dell'imprenditoria bolognese. Da un lato, si conferma l'orientamento per le forme di impresa maggiormente strutturate, capaci di far fronte con maggiore rapidità e dinamismo alle difficoltà ed alle nuove opportunità del mercato globale, dall'altro, si ribadisce la flessibilità delle ditte individuali, imprese più semplici ed immediate da intraprendere, soprattutto in un periodo di difficoltà del lavoro dipendente, ma difficili da consolidare sul mercato, e destinate rapidamente a cessare o ad evolversi in forme più strutturate: a garantire la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale è pertanto, ancora una volta, la forte incidenza del saldo delle società di capitale, ancora in crescita tra luglio e settembre (+0,31% il tasso di crescita trimestrale), con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26% ed, in particolare, un contributo di oltre il 40% al saldo complessivo trimestrale.

**ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA - 3° TRIMESTRE 2012**

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
<b>Soc. di capitale</b>	<b>24.931</b>	<b>223</b>	<b>145</b>	<b>78</b>	<b>0,31</b>
Soc. di persone	20.487	141	100	41	0,20
<b>Imprese individuali</b>	<b>49.669</b>	<b>758</b>	<b>728</b>	<b>30</b>	<b>0,06</b>
Altre forme	2.506	51	9	42	1,71
<b>Totale</b>	<b>97.593</b>	<b>1.173</b>	<b>982</b>	<b>191</b>	<b>0,20</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Meno consistente, invece, il contributo delle ditte individuali, che dopo un trimestre in forte espansione tra luglio e settembre crescono invece su dinamiche decisamente meno importanti della crescita media provinciale (+0,06%), e, pur definendo ancora oltre la metà

dello stock complessivo, contribuiscono per solo poco più del 15% al saldo attivo di questo trimestre. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 758 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 64,6% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 728 cessazioni rappresentano addirittura il 74,1% delle uscite. In linea con la media complessiva, invece, nonostante i risultati positivi in questo trimestre, l'andamento delle società di persone (+41 unità, con una crescita del +0,20% ed un peso assestatosi al 21% sia sulla consistenza imprenditoriale complessiva che sul saldo totale di questo terzo trimestre dell'anno).

I principali settori d'attività, influenzati dalle oscillazioni delle dinamiche imprenditoriali provinciali, mettono in evidenza in questo trimestre profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale. In particolare, i "grandi settori tradizionali", che dopo l'importante battuta d'arresto di inizio anno sembravano aver ripreso slancio nel corso del secondo trimestre, tornano tra luglio e settembre su dinamiche opposte, con un tasso di crescita del macro settore in complesso (+0,09%) sensibilmente inferiore alla crescita media provinciale, e che contribuisce, nonostante un peso in termini di imprese ancora vicino al 60% della consistenza complessiva, solo per poco più del 31% alla definizione del saldo trimestrale provinciale. Il saldo complessivo del comparto è in realtà sostenuto dalle dinamiche positive del commercio (+61 unità, ed una tendenza positiva per il secondo trimestre consecutivo, con un +0,27% nei tre mesi), e delle costruzioni (+28 unità, pari ad un +0,19%), ma fortemente rallentato dalle dinamiche incerte del settore agricolo (-18 unità, ed una trasformazione progressiva di carattere prettamente strutturale) e dal costante ridimensionamento del settore delle attività manifatturiere (21 unità in meno sullo stock di fine giugno).

#### **SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE**

Settori	al 30/09/2012		rispetto al 30/09/2011	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.970	23,5	61	0,27
Costruzioni	14.519	14,9	28	0,19
Manifatturiero	10.468	10,7	-21	-0,20
Agricoltura	10.012	10,3	-18	-0,18
<b>Grandi settori tradizionali</b>	<b>57.969</b>	<b>59,4</b>	<b>50</b>	<b>0,09</b>
Attività immobiliari	7.228	7,4	34	0,47
Servizi alloggio e ristorazione	6.485	6,6	69	1,08
Trasporto e magazzinaggio	4.514	4,6	7	0,16
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.417	4,5	-3	-0,07
Altre attività di servizi	3.746	3,8	17	0,46
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.145	3,2	37	1,19
Informazione e comunicazione	2.568	2,6	9	0,35
<b>Servizi alle persone e alle imprese</b>	<b>32.103</b>	<b>32,9</b>	<b>170</b>	<b>0,53</b>
<b>Altri settori</b>	<b>4.443</b>	<b>4,6</b>	<b>30</b>	<b>0,68</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>3.078</b>	<b>3,2</b>	<b>-92</b>	<b>-2,90</b>
<b>TOTALE</b>	<b>97.593</b>		<b>158</b>	<b>0,20</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Importante invece in questi tre mesi del 2012 la variazione dello stock del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" (170 imprese in più tra luglio e settembre, pari ad un +0,53%): al rilancio hanno contribuito tutti i principali comparti, con valori superiori al tasso medio per le attività immobiliari (+34 unità, pari al +0,47%), per le attività ricettive e della

**Quadro economico della provincia di Bologna - 3°tr imestre 2012**  
**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

ristorazione, cresciute nel trimestre di 69 unità (+1,08%), e per i servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio (37 unità in più, pari ad un +1,19% tra luglio e settembre). Risultati positivi, anche se non particolarmente significativi, per tutti gli altri comparti del macro settore, con l'eccezione del comparto dei trasporti, che dopo la buona performance di fine giugno, torna in rallentamento, con 3 unità in meno a fine settembre ed un decremento nei tre mesi del -0,07%. Significativamente negativo il tasso di crescita delle imprese non classificate, categoria residuale che ha raccolto le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore ad inizio anno ed ora invece opportunamente rivisitato.

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il periodo luglio-settembre 2012: a fronte di andamenti dei saldi pressoché positivi per tutte le province emiliano romagnole, Bologna, sostenuta da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare, nonostante un elevato volume delle uscite, più consistenti rispetto sia al tasso regionale che a quello nazionale, flussi imprenditoriali in entrata più dinamici della media regionale, e significativamente inferiori in Emilia Romagna alle sole Modena e Piacenza, anche se al di sotto del valore medio nazionale. Il tasso di incremento provinciale (+0,20%), risulta così superiore alla crescita emiliano romagnola in complesso (+0,18%), ed evidenzia, nonostante il forte rallentamento, l'importante tenuta del sistema imprenditoriale bolognese rispetto alla media nazionale (+0,24%).

**SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA - 3° TRIMESTRE 2012**

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
<b>Bologna</b>	<b>97.593</b>	<b>1.173</b>	<b>1,20</b>	<b>982</b>	<b>1,01</b>	<b>191</b>	<b>0,20</b>
Ferrara	37.366	426	1,14	343	0,92	83	0,22
Forlì-Cesena	44.557	428	0,96	420	0,94	8	0,02
<b>Modena</b>	<b>75.581</b>	<b>911</b>	<b>1,21</b>	<b>697</b>	<b>0,92</b>	<b>214</b>	<b>0,28</b>
Parma	47.532	588	1,24	484	1,02	104	0,22
Piacenza	31.492	345	1,09	269	0,85	76	0,24
Ravenna	41.958	401	0,96	373	0,89	28	0,07
Reggio Emilia	57.285	794	1,39	668	1,17	126	0,22
Rimini	41.170	455	1,11	446	1,08	9	0,02
<b>Emilia Romagna</b>	<b>474.534</b>	<b>5.521</b>	<b>1,16</b>	<b>4.682</b>	<b>0,99</b>	<b>839</b>	<b>0,18</b>
<b>Italia</b>	<b>6.104.206</b>	<b>75.019</b>	<b>1,23</b>	<b>60.510</b>	<b>0,99</b>	<b>14.509</b>	<b>0,24</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Diminuisce sensibilmente anche il numero dei fallimenti dichiarati in provincia tra luglio e settembre, con un tasso di crescita per il secondo trimestre consecutivo in importante contrazione (-26,8%), e con un'intensità che si riporta in linea con i valori del periodo rilevati quando ancora i riflessi delle difficoltà imprenditoriali non erano evidenti. In calo anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, passati dallo 0,56 per 1000 imprese registrate del settembre 2010 allo 0,31 di fine settembre 2012.

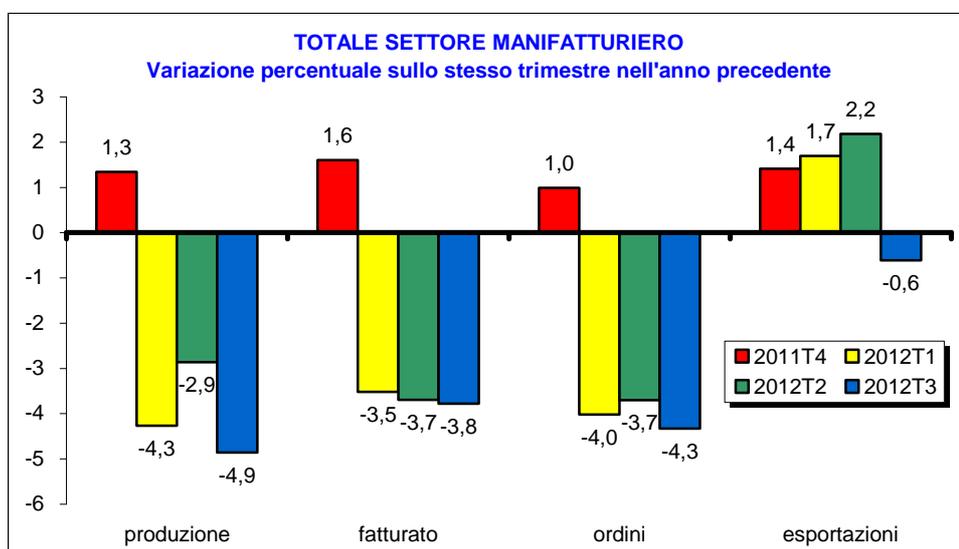
**FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BOLOGNA - SERIE STORICA**

	3° trimestre	2008	2009	2010	2011	2012
N° fallimenti		15	45	<b>55</b>	41	<b>30</b>
% fallimenti per 1000 imprese registrate		0,15	0,46	0,56	0,42	0,31
Tasso di crescita			<b>200,0%</b>	22,2%	-25,5%	<b>-26,8%</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

### 3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

L'indebolimento della crescita mondiale, ed il rallentamento delle più vicine economie nazionale e regionale, comporta inevitabilmente una flessione anche per il più dinamico settore manifatturiero bolognese: se infatti a fine 2011 gli effetti del rallentamento congiunturale internazionale non avevano ancora trovato riscontro nei tassi di incremento provinciali, il progressivo indebolimento dell'intensità della crescita dispiega invece i suoi riflessi negativi nel corso del 2012. Se già nel primo trimestre dell'anno le dinamiche rilevate avevano fatto segnare contrazioni vicine al -4%, tra aprile e giugno i tassi, pur mantenendosi negativi, sembravano in leggero miglioramento: nel terzo trimestre dell'anno, invece, la contrazione diventa più importante, sia nei livelli produttivi (-4,9% rispetto al settembre 2011, il peggior risultato dall'inizio della crisi), sia nelle dinamiche di fatturato (-3,8%, ed un trend decrescente per il terzo trimestre consecutivo) ed ordinativi (-4,3%, nonostante la tenuta della domanda estera, +1,1% a fine settembre); preoccupa, in particolare, il rallentamento delle esportazioni, la cui variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si porta per la prima volta leggermente al di sotto dello zero (-0,6%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

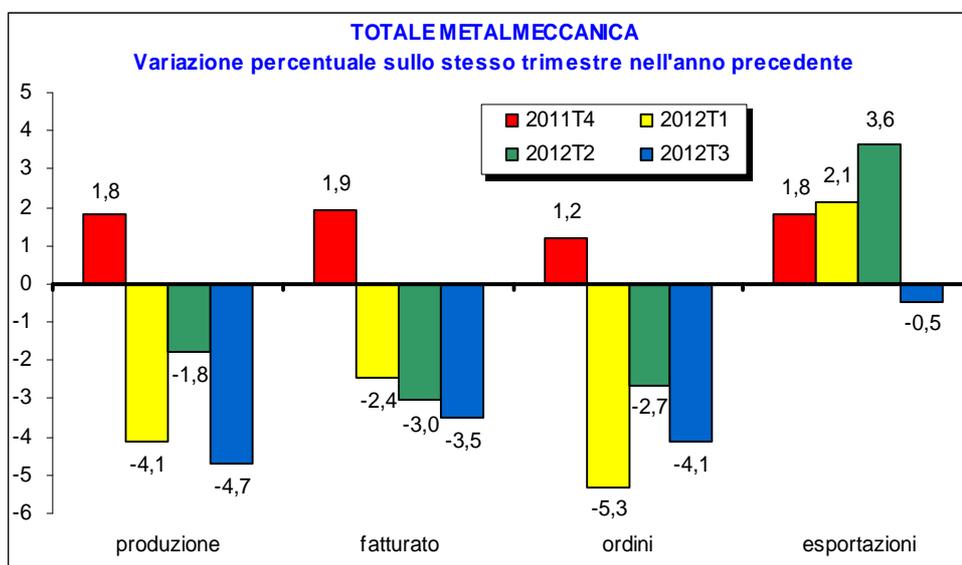
Nonostante il sostegno della domanda estera nei comparti di punta del manifatturiero bolognese, la tendenza negativa appare anche tra luglio e settembre generalizzata all'intero settore, in particolare per il tessuto delle imprese meno orientate al commercio estero, mentre resta particolarmente difficoltosa la situazione dei comparti più legati alla domanda interna e ai consumi delle famiglie.

Il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, e che nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, già a fine anno aveva evidenziato invece segnali di rallentamento, acuiti peraltro nella prima metà del 2012 a seguito della progressiva contrazione dei consumi: tra luglio e settembre, invece, tutti i principali indicatori sembrano assestarsi, tornando, anche se di poco, su variazioni superiori allo zero (+0,2% per produzione e fatturato, mentre gli ordinativi, che solo ad inizio anno presentavano tassi di decremento in doppia cifra, si assestano attorno al +0,1%). Si conferma invece la tenuta dell'export che, nonostante intensità decisamente ridimensionate rispetto al picco raggiunto a metà del 2011, si mantiene a fine settembre ancora positivo (+0,1%). Da osservare, peraltro, che l'alimentare sembra essere l'unico comparto del manifatturiero a conservare in questo trimestre variazioni rispetto allo stesso trimestre del 2011 ancora in crescita.

I comparti della **moda**, in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, sono tradizionalmente tra i più colpiti dalla fase recessiva: dopo un fine anno in contrazione, con tassi di crescita già leggermente al di sotto dello zero, infatti, nei primi nove mesi del 2012 i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature appaiono in deciso rallentamento, con tassi di variazione significativamente negativi rispetto allo stesso periodo del 2011. Produzione e fatturato continuano a diminuire su dinamiche più importanti rispetto alle medie del settore (attorno al -6% ed al -5% rispettivamente), mentre gli ordinativi, che ancora nei primi tre mesi dell'anno sembravano tenere, decelerano invece in modo rilevante nel secondo trimestre, per poi confermarsi su contrazioni importanti tra luglio e settembre (con un complessivo -5,4% a fronte del -4,3% del totale manifatturiero); anche l'export, tornato in negativo già a fine 2011, sembra oscillare sugli effetti delle dinamiche della domanda mondiale, con variazioni che tra luglio e settembre si assestano attorno al -0,7%.

Principali indicatori in calo anche per il settore della **carta ed editoria**, che già a fine 2011 sembrava aver intrapreso un trend decrescente, con incrementi che per produzione, fatturato ed ordinativi si confermano per il terzo trimestre consecutivo al di sotto dello zero (tra il -3% ed il -4%), e peraltro su dinamiche leggermente più intense del manifatturiero in complesso; anche le esportazioni, ancora su valori positivi a fine giugno, segnano invece il passo in questi tre mesi, con un -0,6% in linea con la media del settore.

Anche il settore della **chimica, gomma e plastica**, che a fine dicembre registrava ancora tassi di variazione positivi, risente invece in questi nove mesi dell'anno del rallentamento del manifatturiero in complesso, registrando dinamiche in contrazione nei principali tassi di variazione: produzione, fatturato ed ordinativi sono progressivamente in rallentamento, con decrementi di poco inferiori alle medie del settore (e comunque vicine al -4%), mentre le esportazioni, positive ancora a fine giugno, decelerano invece tra luglio e settembre allineandosi alla media del manifatturiero in complesso.

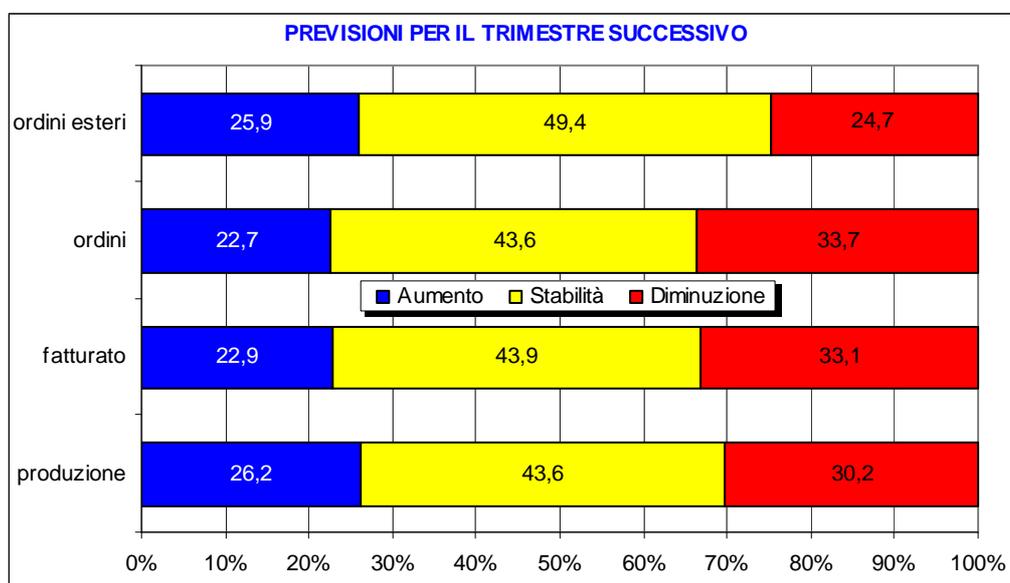


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Anche la **metallmeccanica**, da sempre il settore trainante del sistema produttivo bolognese, che aveva mostrato ad inizio anno una relativa tenuta, grazie, con buona probabilità, al maggiore grado di apertura all'export, risente, in questo terzo trimestre, del rallentamento della domanda mondiale: produzione ed ordinativi, che avevano dimezzato la contrazione tra aprile e giugno, sono nuovamente in rallentamento, su dinamiche peraltro che vanno progressivamente avvicinandosi alle medie di settore (-4,7% e -3,5%, a fronte del -4,9%

e -4,3% rispettivamente del manifatturiero in complesso), mentre il fatturato, ancora positivo a fine 2011, decelera per il terzo trimestre consecutivo, peraltro su dinamiche in espansione, fino al -3,5% di questo trimestre, comunque ancora leggermente superiore al -3,8% registrato dal settore in complesso. Preoccupanti, inoltre, le indicazioni che arrivano dalle esportazioni, che dopo la forte contrazione del terzo trimestre del 2011 sembravano aver intrapreso una strada di crescita, con variazioni sempre positive e leggermente superiori al manifatturiero in complesso, ma che invece in questo trimestre perdono nuovamente di intensità, allineandosi al rallentamento del settore.

I diversi comparti della metalmeccanica mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** hanno limitato il calo di produzione e fatturato (di qualche decimo di punto inferiore alla metalmeccanica in complesso), mantenendo tassi di variazione meno importanti per le esportazioni, mentre si aggrava la contrazione degli ordinativi, in entrambi i casi leggermente superiore al dato di comparto. Sono invece sempre superiori alla media della metalmeccanica i tassi decelerativi del settore dei **metalli**, che comprende in realtà larghi strati della subfornitura meccanica, non più sostenuto dall'export, il cui rimbalzo negativo, dopo la consistente crescita dei trimestri scorsi, risulta essere il più intenso del settore (-0,8%, a fronte del -0,6% medio). Anche il comparto di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta tra luglio e settembre un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con decrementi dei tassi di crescita dei principali indicatori in linea con il manifatturiero in complesso, ed il settore metalmeccanico nello specifico: produzione ed esportazioni, in particolare, calano su intensità di qualche decimo di punto superiori rispetto a quelle complessive, mentre gli ordinativi, in forte contrazione già nei primi tre mesi dell'anno, ed il fatturato, in calo per il terzo trimestre consecutivo, si confermano su dinamiche allineate a quelle osservate per il totale di settore.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Le **aspettative a breve** degli operatori sembrano ancora prevalentemente caratterizzate dall'incertezza, come rilevato dal fatto che quasi la metà degli imprenditori intervistati si aspettano indicatori sostanzialmente stabili anche per i prossimi tre mesi. Si conferma peraltro tra luglio e settembre la percentuale degli operatori che si aspettano un ulteriore peggioramento dell'andamento del manifatturiero per gli ultimi tre mesi del 2012, quasi un

intervistato su tre, ma vale la pena sottolineare, in particolare, la crescita importante, attorno al 25%, della percentuale degli intervistati che ancora si aspettano un futuro immediato positivo. Rispetto alla prima metà dell'anno, sembra quindi diminuire l'incisione degli operatori verso il futuro più prossimo: mentre infatti a fine marzo era ancora evidente l'orientamento incerto degli intervistati, ancora in attesa di segnali di stabilizzazione dai mercati nazionali ed internazionali, per la fine dell'anno le considerazioni degli operatori si allontanano dalla stabilità, per orientarsi verso una visione più ottimistica, supportata dai livelli minimi già raggiunti, o verso interpretazioni peggiorative, ritenendo forse ad oggi ancora poco incoraggianti i primi indicatori di variazione di tendenza.

### **3.4 L'artigianato**

Anche l'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, che a fine 2011 metteva ancora in evidenza tassi di crescita positivi, e peraltro su intensità pressoché triple rispetto alle analoghe dinamiche complessive, sembra invece segnare il passo nel corso del 2012, con dinamiche, già negative a fine marzo, in ulteriore rallentamento per i principali indicatori rilevati: produzione, fatturato ed ordinativi, ancora in crescita a fine anno, registrano infatti tra luglio e settembre variazioni negative (-6,3%, -5,2% e -7,4% rispettivamente), su intensità peraltro di oltre due punti percentuali superiori rispetto a quanto registrato a livello complessivo. Importante, e in controtendenza, il risultato delle esportazioni, che avevano anticipato il rallentamento già nell'ultima parte del 2011, mantenendosi in calo anche nella prima parte dell'anno, e che registrano invece tra luglio e settembre una crescita significativa (+5,4%), nonostante un tasso di crescita dell'export del manifatturiero in complesso, come visto, che decresce del -0,6%.

Le debolezze della congiuntura provinciale non sembrano, ad oggi, trovare ancora riscontro nell'analisi della nati-mortalità delle imprese artigiane, che fa registrare in realtà in questi tre mesi del 2012 un saldo positivo, con 21 attività in più (per un totale di 28.669 imprese artigiane registrate in provincia), ed un tasso di crescita del +0,07%, superiore al tasso medio regionale ed a quello nazionale (entrambi negativi e pari al -0,09% ed al -0,10% rispettivamente), anche se significativamente inferiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (+0,20%): anche le imprese artigiane hanno evidenziato una dinamica delle iscrizioni in importante rallentamento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nonostante un tasso di iscrizione (1,23%) che rimane comunque superiore all'1,20% registrato per il totale delle imprese, tanto che oltre tre nuove imprese nate in questo trimestre su dieci è sotto forma di impresa artigiana.

Il mondo artigiano, dunque, sembra portatore di una voglia di impresa che non si lascia scoraggiare dall'incertezza ma, al tempo stesso, di una fortissima difficoltà a far sopravvivere le iniziative esistenti, stante un numero di cessazioni computate nei tre mesi, seppure in diminuzione, che si conferma comunque su consistenze significative: va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che conferma andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle ditte individuali, che computano in questi tre mesi 31 unità in più (oltre la totalità del saldo di questa forma giuridica a livello provinciale), pari ad un +0,14% (pressoché doppio rispetto al tasso di crescita del settore in complesso) frutto di importanti flussi sia in entrata che in uscita (l'88% degli ingressi

e l'85% circa delle uscite dal mondo artigiano riguardano appunto le ditte individuali). Saldo attivo a fine settembre anche per le più strutturate società di capitale (+2 unità, con un +0,13% registrato nei tre mesi), ancora poco significative le altre forme d'impresa, mentre tornano in rallentamento, dopo il buon risultato del trimestre precedente, le società di persone (13 unità in meno ed un decremento del -0,24%).

Le dinamiche settoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano: al contrario di quanto osservato a livello complessivo, però, la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta a fine settembre negativa, con 21 unità in meno nei tre mesi quasi completamente determinate dal rallentamento delle attività manifatturiere, mentre oscillano attorno a variazioni nulle l'agricoltura, le attività di produzione alimentare e di riparazione e le attività edili. Saldi positivi invece, anche se non particolarmente consistenti, per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di noleggio ed agenzie di viaggio, e di alloggio e ristorazione) mentre diminuisce, così come a livello complessivo, la consistenza delle attività di trasporto e magazzinaggio.

#### **IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE - 3° TRIMESTRE 2012**

	<b>Imprese registrate</b>	<b>Saldo settoriale</b>	<b>Peso % sullo stock artigiane</b>	<b>Peso % sullo stock artigiane</b>	<b>Totale imprese</b>
Costruzioni	10.701	5	37,3	73,7	14.519
Manifatturiero	6.065	-28	21,2	57,9	10.468
<b>Totale primi due settori</b>	<b>16.766</b>	<b>-23</b>	<b>58,5</b>	<b>67,1</b>	<b>24.987</b>
Trasporto e magazzinaggio	3.507	-6	12,2	79,4	4.417
Altre attività di servizi	3.087	8	10,8	82,4	3.746
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	1.429	15	5,0	45,4	3.145
Commercio	1.294	3	4,5	5,6	22.970
Servizi alloggio e ristorazione	987	10	3,4	15,2	6.485
Altri settori	1.599	6	5,6	5,0	31.843
<b>TOTALE</b>	<b>28.669</b>	<b>13</b>	<b>100,0</b>	<b>29,4</b>	<b>97.593</b>
di cui:					
Agricoltura	231	-1	0,8	2,3	10.012
<b>Totale settori tradizionali</b>	<b>18.291</b>	<b>-21</b>	<b>63,8</b>	<b>31,6</b>	<b>57.969</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

### **3.5 Il commercio al dettaglio**

Il settore del commercio al dettaglio, che continua a risentire pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie, aveva subito una brusca battuta d'arresto a fine 2011, con un decremento negli ultimi tre mesi dell'anno del -3,28%, peggior risultato registrato dopo il biennio di crisi. Se ad inizio 2012 la dinamica era parsa in leggero miglioramento, sebbene ancora su variazioni significativamente negative, nel trimestre successivo si assiste invece ad una nuova importante contrazione, confermata tra luglio e settembre da una diminuzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -4,63%, valore che va pericolosamente avvicinandosi alle dinamiche rilevate nel periodo di crisi.

D'altronde, la difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi disponibili a causa della pressione fiscale e delle tensioni occupazionali, soprattutto nel settore manifatturiero, e, d'altra parte, le perduranti prospettive di incertezza sulla ripresa dell'economia globale, si riflettono in modo ancora importante su uno

dei settori maggiormente esposti alle oscillazioni di mercato.

### **3.6 Le costruzioni**

Sembra stabilizzarsi il settore delle costruzioni, con un tasso di crescita del volume d'affari che per il secondo trimestre consecutivo si assesta, anche se di poco, al di sopra dello zero (+0,4%). Negli ultimi tre mesi del 2011 si era già registrata una leggera inversione di tendenza che, pur conservando dinamiche ampiamente negative, aveva interrotto il trend in progressivo rallentamento che aveva toccato il picco negativo del -18,8% alla fine di settembre: se a dicembre, peraltro, la contrazione era ancora vicina al -10,0% rispetto allo stesso periodo del 2010, a fine marzo tale variazione si era dimezzata, portando la diminuzione del volume d'affari rispetto al marzo scorso al -4,9%, per poi ridursi ulteriormente nei mesi centrali dell'anno fino a registrare una dinamica in crescita, anche se solo leggermente, rispetto allo stesso trimestre del 2011 (come confermato peraltro dalle valutazioni degli operatori, 7 su 10 dei quali ritengono il volume d'affari in crescita, o tutt'al più invariato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La fiducia degli operatori in una ripresa a breve del settore non trova, in realtà, ampi spazi: solo il 7% degli operatori si attende infatti anche per gli ultimi tre mesi del 2012 una ulteriore crescita positiva del volume d'affari, mentre il 28% ne prospetta un nuovo calo, ed il 65% ipotizza ancora, dopo le forti difficoltà del biennio precedente, una situazione di sostanziale stabilità.

### **3.7 Il commercio estero**

I dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat confermano l'importanza della domanda mondiale per il sistema economico provinciale, nonostante dinamiche ancora in oscillazione e di minore intensità rispetto ad un anno addietro.

#### **CONSISTENZE E VARIAZIONI %**

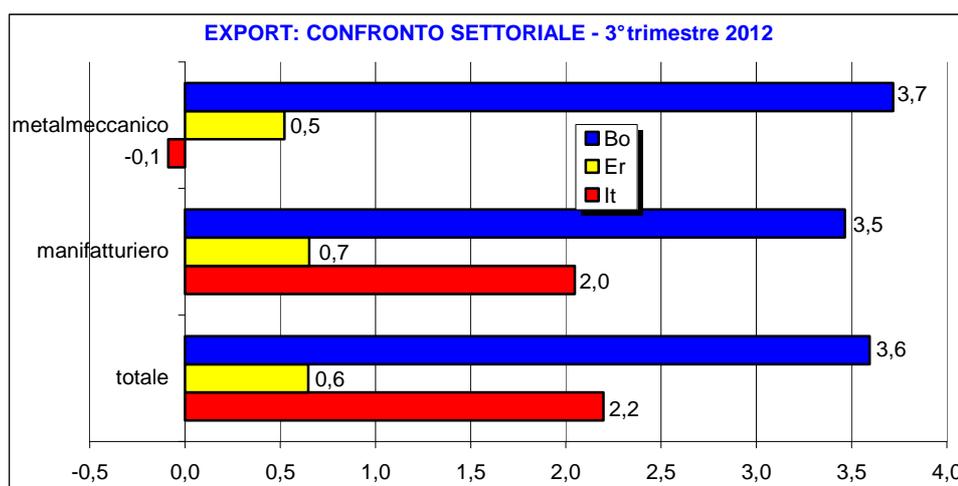
	3°trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2010	2011	2012	10/11	11/12
<b>Import</b>	1.555.588.508	1.565.984.439	1.391.502.515	0,7%	-11,1%
<b>Export</b>	2.448.821.397	2.632.244.831	2.726.863.733	7,5%	3,6%
<b>Saldo</b>	893.232.889	1.066.260.392	1.335.361.218	19,4%	25,2%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Tra luglio e settembre del 2012 l'interscambio commerciale bolognese sembra infatti mantenere, nel complesso, una dinamica estremamente vivace, con un saldo tra importazioni ed esportazioni ancora significativamente positivo. Al rallentamento dell'import (-11,1% rispetto al 3° trimestre del 2011), che si mantiene comunque su valori assoluti superiori a quanto osservato nel periodo pre crisi, si accompagna un andamento dell'export ancora in crescita (+3,6%), anche se su intensità pressoché dimezzate rispetto all'importante risultato di un anno addietro, facendo seguito alle dinamiche in progressivo rallentamento già osservate dalla seconda metà del 2011: il risultato di andamenti discordanti tra importazioni ed esportazioni è pertanto un saldo in crescita (+25,2% rispetto al settembre 2011), e che peraltro, dopo il picco negativo del giugno 2009, e la progressiva risalita dell'anno successivo, raggiunge il miglior risultato del periodo osservato da oltre un decennio.

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché oltre il 98% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, ed ancora in

crescita rispetto ad un anno addietro (+24,6%). In realtà, come già osservato per la prima parte dell'anno, anche in questo trimestre l'intensità della crescita del manifatturiero sembra essere leggermente inferiore a quella del saldo complessivo: al rallentamento delle importazioni su variazioni leggermente più importanti rispetto al dato provinciale, si accompagna infatti un incremento delle esportazioni su intensità inferiori, anche se di poco, al dato medio complessivo. Rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (-0,6% tra luglio e settembre), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti (solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali, anche se maggiormente vulnerabili alle oscillazioni dell'economia mondiale), la crescita delle esportazioni del settore manifatturiero registrata dall'Istat in questi tre mesi del 2012 sembra essere, dopo la battuta d'arresto del primo scorcio d'anno, ancora di segno positivo, con un +3,5% rispetto a fine settembre 2011, appena inferiore alla crescita dell'export complessivo provinciale ma decisamente più significativo rispetto al dato regionale ed a quello nazionale. Indicazioni in questo senso arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, per il quale le esportazioni provinciali sembrano riprendere slancio, dopo il rallentamento di inizio anno, con una dinamica rispetto allo stesso periodo del 2011 in deciso miglioramento (+3,7%, a fronte del -0,5% segnalato dal tessuto delle piccole e medie imprese dell'indagine congiunturale), a fronte di un tasso di crescita ancora positivo, ma inferiore, a livello regionale, ed una contrazione, invece, a livello nazionale.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, si evidenzia ancora la rilevante asimmetria esistente tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene quasi il 64% del valore delle merci importate nella provincia di Bologna, con un rallentamento però in valore assoluto del -13,0% rispetto ad un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 4% circa proveniente dagli altri Paesi europei, anch'essi peraltro in rallentamento del -18,7%, si può constatare come poco meno di tre quarti del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano comunque ancora dalla tradizionale Europa.

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se la metà circa del valore complessivo delle merci continua a rivolgersi a quest'ultima (e di questa, oltre un quarto viene esportato nel mercato tedesco, l'economia europea attualmente più forte), anche in questo caso però in assestamento in valore assoluto con un -2,7% rispetto al settembre di un anno addietro. Cresce invece leggermente il peso dell'export

**Quadro economico della provincia di Bologna - 3°trimestre 2012**  
**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

verso gli altri Paesi europei (vicino al 12%), su dinamiche in crescita anche in valore assoluto (+6,9%): di questo, poco meno di un terzo è determinato dai flussi diretti verso la Turchia, la cui economia ha conosciuto una notevole espansione negli ultimi anni e verso la quale le esportazioni provinciali sono pressoché triplicate nell'ultimo decennio (+241% rispetto al settembre 2003). Significativo, inoltre, il progressivo aumento della quota delle esportazioni verso l'Asia, che supera il 20%, nonostante un rallentamento del -17,7% rispetto al settembre 2011 registrato dai flussi verso l'Asia Centrale (frutto, in larga parte, della contrazione del 40% circa dell'export verso l'India), e sostenuto invece dalla tenuta delle esportazioni verso il Medio Oriente (+0,3% rispetto allo stesso trimestre del 2011) e dalla crescita dei flussi verso l'Asia Orientale (+10,1%, nonostante le difficoltà degli scambi con la Cina). Significativo anche il flusso delle esportazioni verso l'America, verso l'America Settentrionale, trainata dagli Stati Uniti (+7,1% le esportazioni provinciali verso gli Usa in questi tre mesi del 2012), ed, in particolare, verso l'America Centro Meridionale, sostenuta da un incremento delle esportazioni verso il mercato brasiliano di oltre il +38%.

**IMPORT ED EXPORT PER PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE**

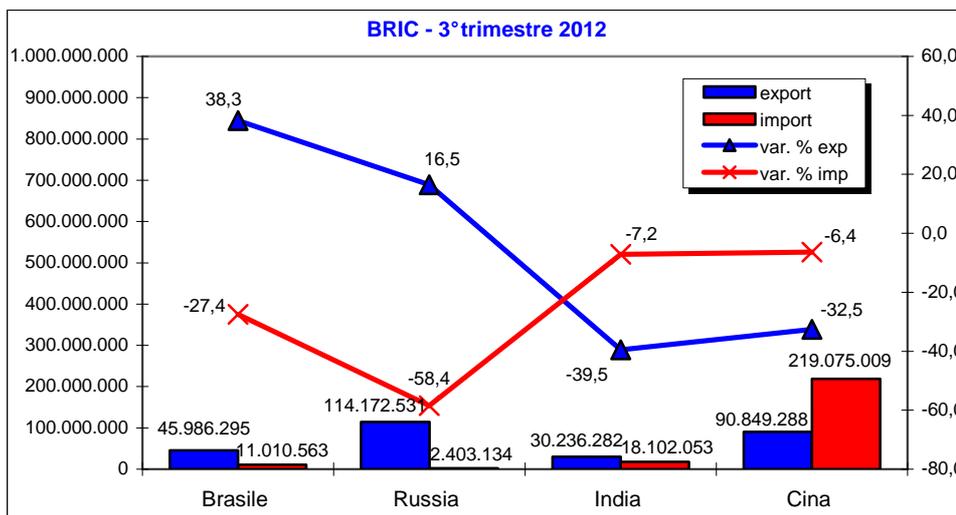
Area geografica	3°trimestre 2012 stock e peso %				var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	import		export		import	export
<b>Unione europea a 27</b>	<b>888.086.849</b>	<b>63,8%</b>	<b>1.293.928.510</b>	<b>47,5%</b>	<b>-13,0%</b>	<b>-2,7%</b>
<b>Altri Paesi europei</b>	<b>48.098.128</b>	<b>3,5%</b>	<b>321.510.701</b>	<b>11,8%</b>	<b>-18,7%</b>	<b>6,9%</b>
Africa	17.747.348	1,3%	121.031.709	4,4%	-2,5%	32,5%
America	90.645.313	6,5%	398.791.452	14,6%	-2,1%	14,4%
America Settentrionale	45.215.158	3,2%	252.757.319	9,3%	20,2%	7,8%
<b>America Centro Meridionale</b>	<b>45.430.155</b>	<b>3,3%</b>	<b>146.034.133</b>	<b>5,4%</b>	<b>-17,4%</b>	<b>28,1%</b>
<b>Asia</b>	<b>346.365.181</b>	<b>24,9%</b>	<b>548.981.363</b>	<b>20,1%</b>	<b>-7,5%</b>	<b>4,1%</b>
Medio oriente	10.156.704	0,7%	139.237.765	5,1%	-20,8%	0,3%
Asia centrale	32.422.146	2,3%	53.006.741	1,9%	20,3%	-17,7%
Asia orientale	303.786.331	21,8%	356.736.857	13,1%	-9,2%	10,1%
Oceania	559.696	0,0%	39.936.484	1,5%	56,7%	22,6%
Altre Destinazioni	0	0,0%	2.683.514	0,1%	0,0%	10,9%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Se, come osservato, una buona parte delle merci esportate continua ad interessare i più tradizionali mercati di sbocco (quali Germania e Stati Uniti, verso i quali i flussi in uscita dalla provincia continuano a segnare valori positivi), l'elevata concorrenza spinge d'altra parte gli operatori verso nuovi mercati, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici, nei quali diventa però sempre più difficile acquisire ulteriori quote di mercato. Ne costituisce un esempio l'interscambio commerciale tra la provincia bolognese ed i Paesi BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita, nonostante le oscillazioni, continua a viaggiare su intensità consistenti, ed il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.

A livello complessivo, i prodotti esportati dall'economia bolognese verso il Bric superano il 10% di quanto esportato nei tre mesi dalla provincia, con un rallentamento però del -11,0% rispetto al settembre 2011, a fronte del -8,7% relativo alle importazioni: il saldo trimestrale, sostenuto dagli elevati flussi in uscita nonostante la concomitante contrazione dell'interscambio commerciale, è pertanto ancora largamente positivo (quasi 31 milioni di euro), ma in contrazione di poco più di un quarto rispetto ad un anno addietro. Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché

l'87% circa del valore dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese proviene da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con più del 32% del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina diminuiscono però per il secondo trimestre consecutivo (quasi un terzo rispetto a fine settembre 2011), così come in diminuzione risultano le esportazioni verso l'India (-39,5%), mentre restano positivi i rapporti con la Russia (+16,5%) ed il Brasile, verso il quale le esportazioni crescono invece su intensità superiori al 38%.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Il rallentamento dell'export bolognese verso la Cina può essere attribuito almeno in parte alla contrazione dei flussi in uscita delle merci legate ai settori di punta dell'economia provinciale, quelli relativi alla metalmeccanica, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: oltre il 77% di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti ancora a tali comparti (il 3% circa dell'export complessivo provinciale), nonostante un ulteriore calo tra luglio e settembre del -37,1%, ed un saldo nei tre mesi negativo, dovuto a flussi in entrata che, nonostante il ridimensionamento (-18,1%), rimangono comunque ancora su consistenze decisamente superiori.

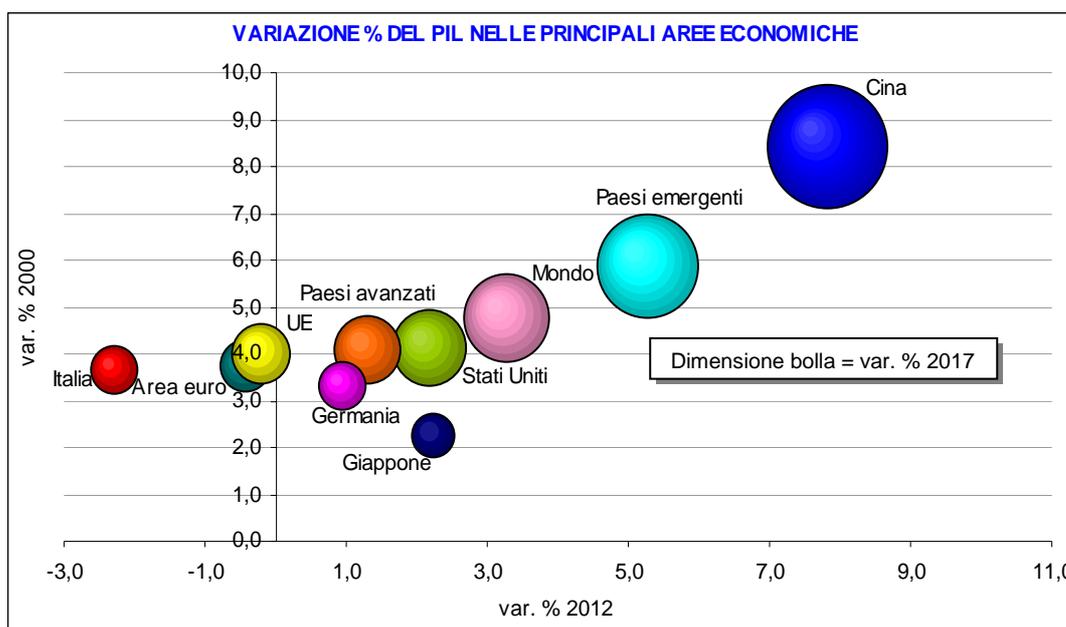
## **Parte III**

### **Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione**



## CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE

L'instabilità finanziaria emersa nell'estate e rafforzatasi nell'autunno del 2011 sembrava essersi attenuata nei primi mesi di quest'anno, riflettendo soprattutto i progressi conseguiti nella gestione della crisi nell'Area dell'euro. Le tensioni riemerse nella parte centrale dell'anno segnalano invece l'esistenza di rischi tuttora elevati, nonostante gli interventi volti ad allentare le tensioni sui titoli del debito sovrano dell'Area: a rendere incerte le prospettive economiche e finanziarie nei Paesi avanzati contribuiscono i timori sulla effettiva validità dei piani di risanamento adottati dai singoli governi, oltre che sull'intensità, ancora incerta, della crescita globale.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2012

In Italia l'andamento dell'attività economica continua ad essere caratterizzato da un'accentuata debolezza della domanda interna, riconducibile agli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate, oltre che al peggioramento delle condizioni di investimento. Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono quasi tutte concordi nel prevedere per il 2012 una diminuzione del PIL superiore al 2%: la flessione potrebbe proseguire, seppure a ritmi contenuti, nella prima parte del prossimo anno, e potrebbe avere termine solo nella parte finale del 2013, quando la crescita congiunturale risulterebbe vicina allo zero, per poi avviarsi su basi più robuste l'anno successivo.

Dopo la buona ripresa messa a segno nel 2010, tutto sommato da attendersi tenuto conto della forte caduta del biennio precedente e scontata già nella seconda parte del 2011, i dati congiunturali confermano dunque che l'economia italiana, e con essa l'economia bolognese (rimasta comunque su livelli di eccellenza, sostenuta dalla solidità del proprio sistema economico, oltre che dalla capacità di cogliere le opportunità del cambiamento in atto), sono, in un contesto che si conferma di rallentamento internazionale e di tensioni sui mercati finanziari, nel pieno di una nuova fase recessiva: la flessione attesa per il 2012 sembra di fatto annullare i moderati progressi registrati nel biennio 2010-2011, riportando il PIL appena al di sopra del livello del 2009, anno nel quale si sono maggiormente scaricati gli effetti della prima

crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio. Gli scenari previsivi di tutti i più importanti analisti sono peraltro concordi nel confermare un'uscita dalla crisi ancora lontana, anche per una regione tradizionalmente tra le più competitive come l'Emilia Romagna, e con essa l'economia bolognese, per la quale gli indicatori prospettici vengono via via rivisti al ribasso, e le prospettive di svolta vengono progressivamente ricollocate più lontane nel tempo.

E' opportuno ricordare inoltre che, ad una situazione che sconta già un forte deterioramento del clima congiunturale, occorre aggiungere gli effetti del terremoto che ha colpito le province di Modena, Bologna, Reggio Emilia e Ferrara nell'ultima decade del maggio scorso. La Banca d'Italia stima, infatti, che gli effetti dei recenti eventi sismici nelle province dell'Emilia Romagna, pur se di difficile quantificazione, contribuirebbero alla flessione del PIL di quest'anno per circa un ulteriore decimo di punto.

#### **SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2012**

	<b>Bologna</b>	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Italia</b>
Valore aggiunto	-2,0	-2,5	-2,2
Esportazioni	-3,3	-2,3	+1,5
Tasso di occupazione	44,5	43,9	37,9
Tasso di disoccupazione	6,3	7,0	10,6
Tasso di attività	47,5	47,1	42,4
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	131,9	120,0	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	100,3	98,0	100

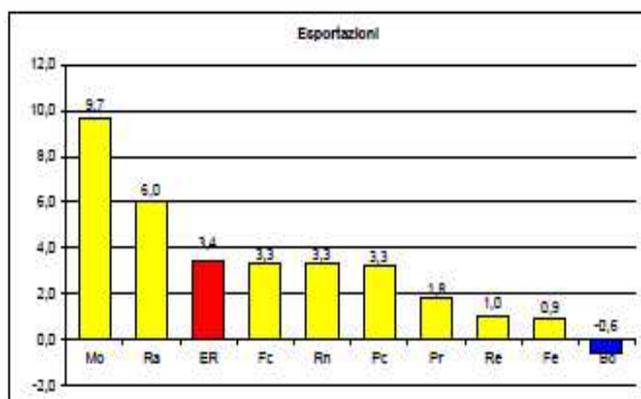
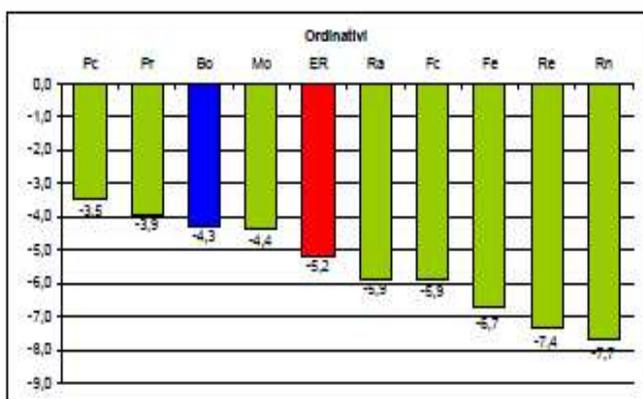
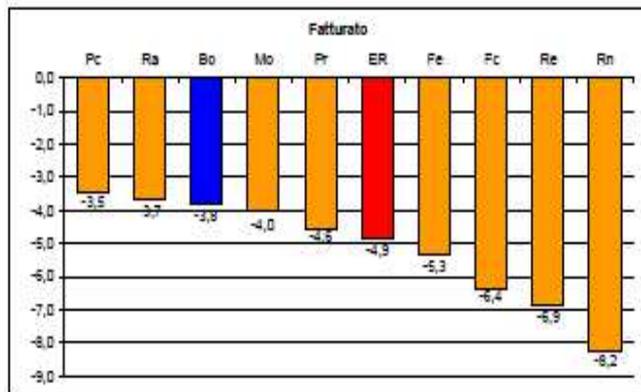
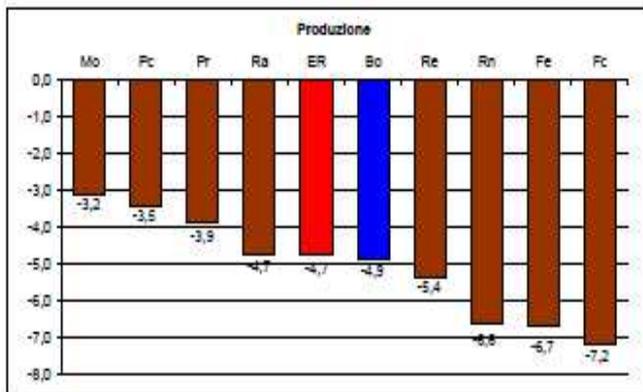
Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a novembre 2012

**Parte IV**

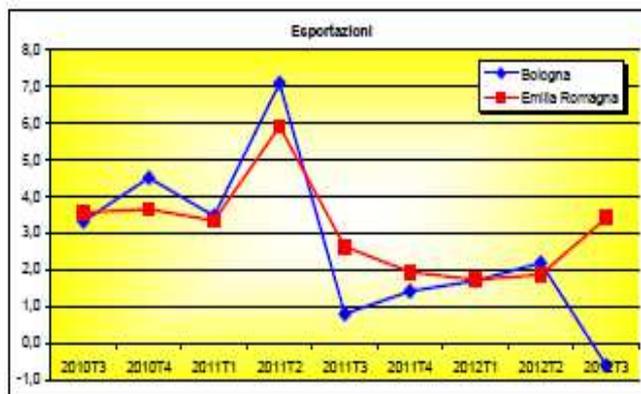
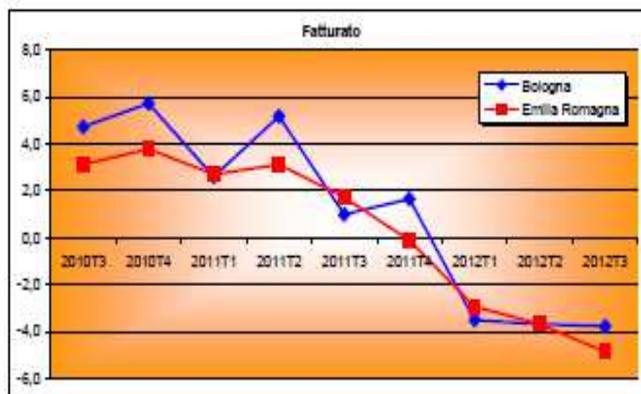
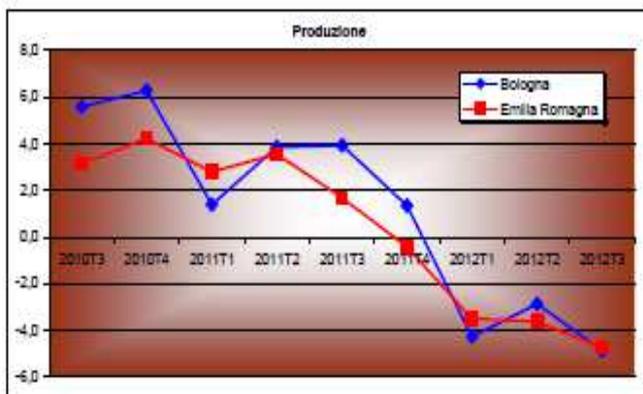
**Grafici**

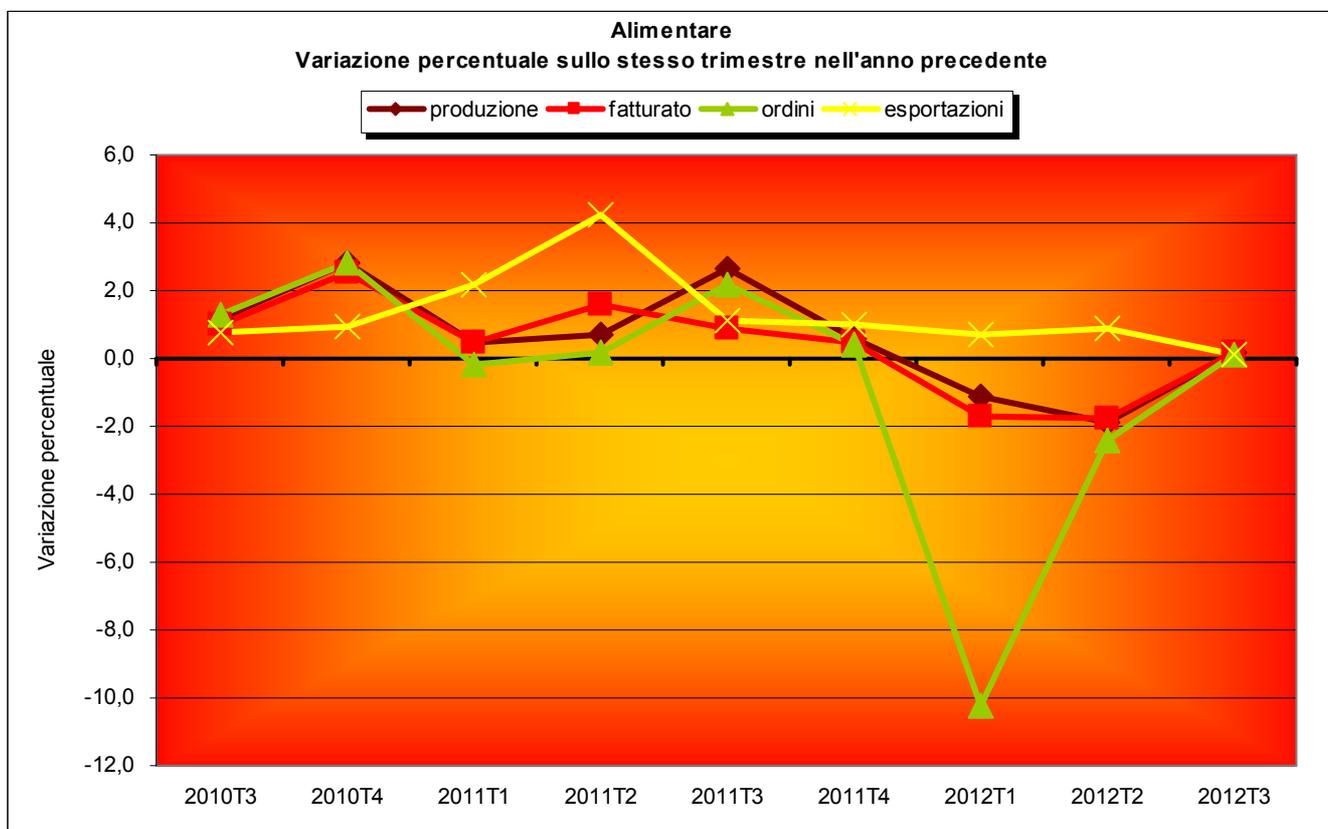
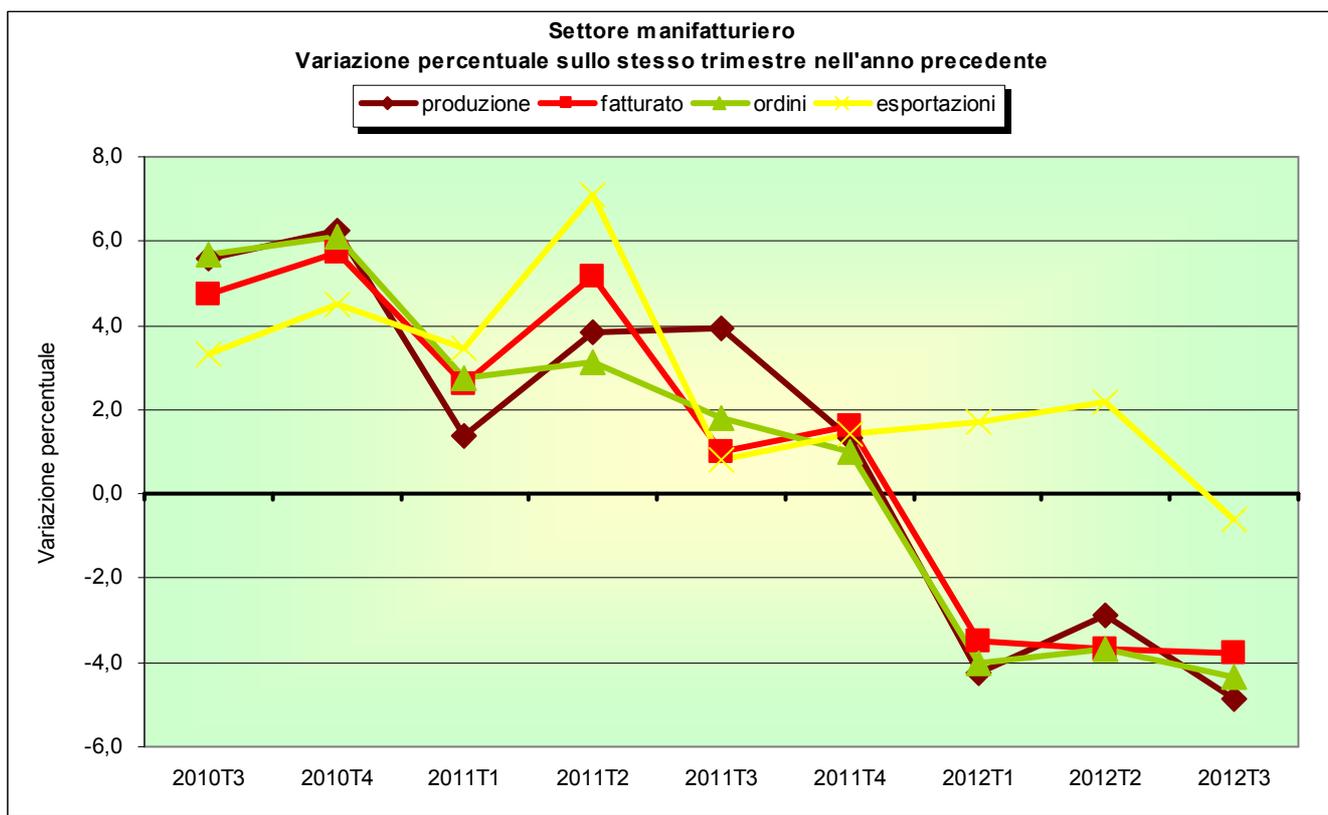


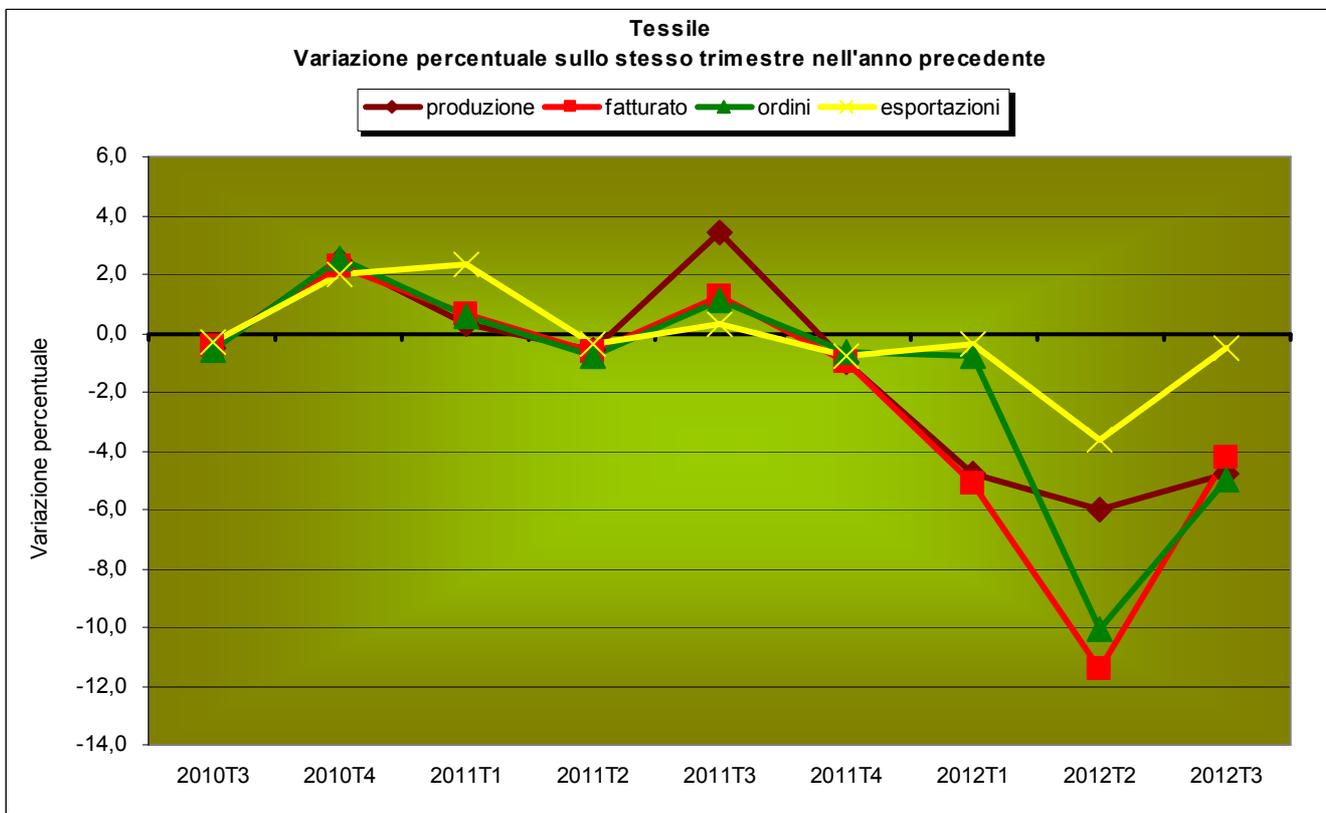
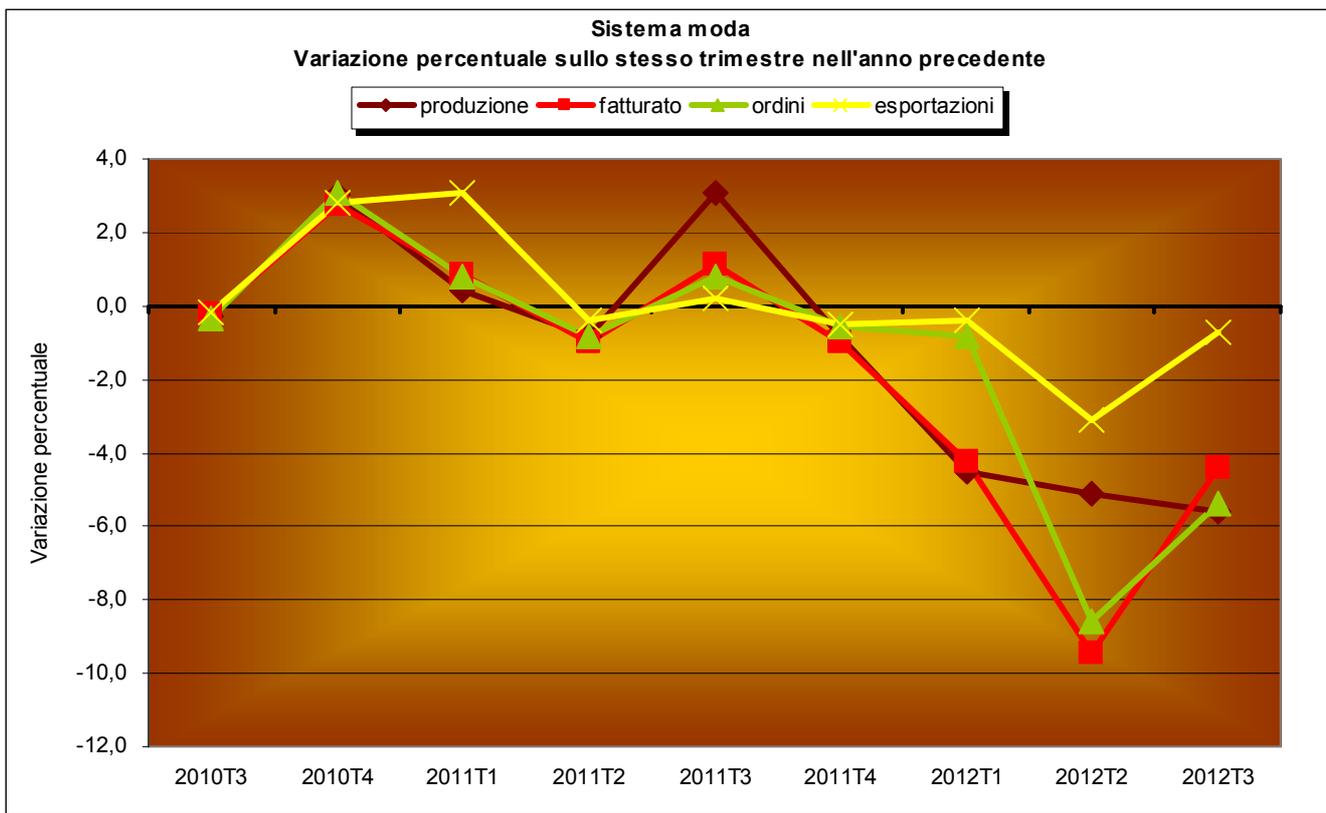
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicator - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna (dati relativi al 3° trimestre)

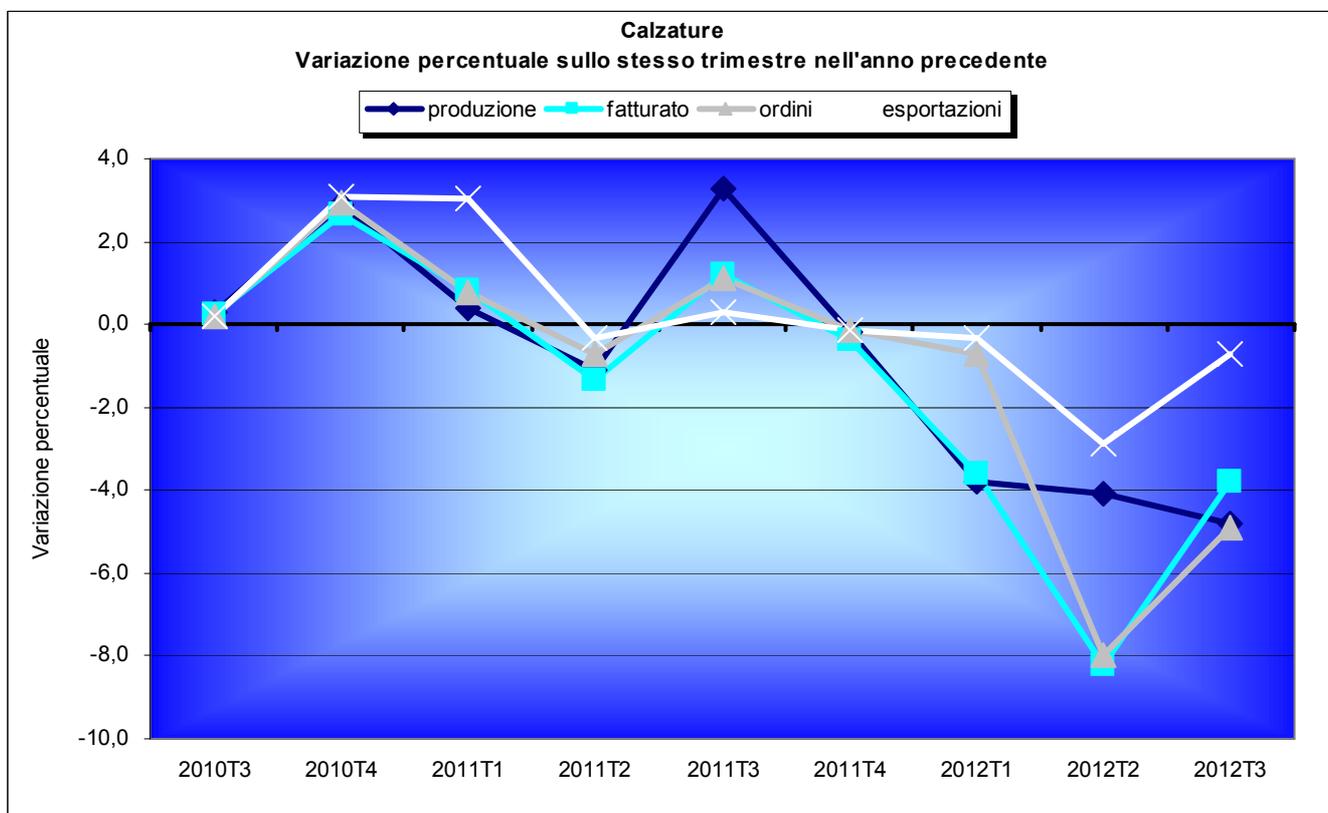
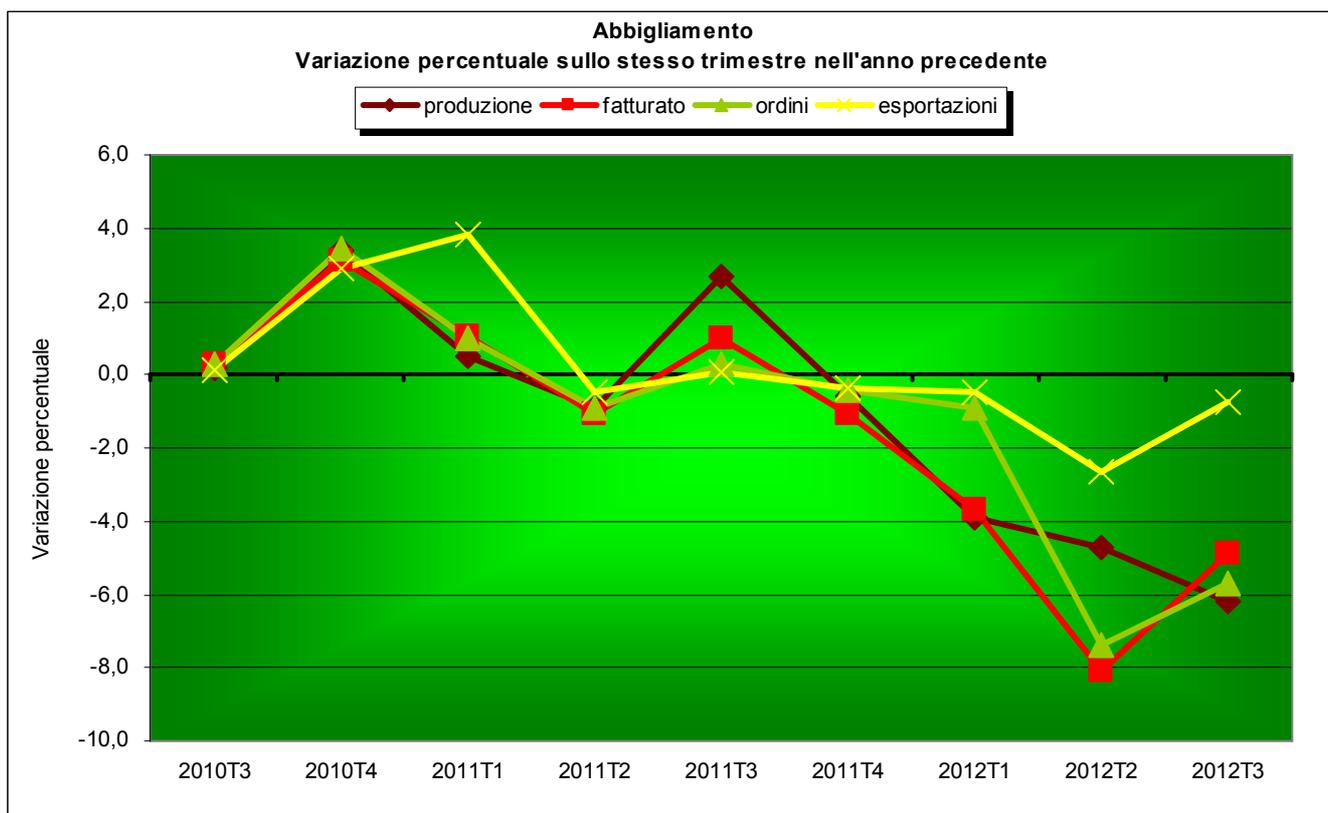


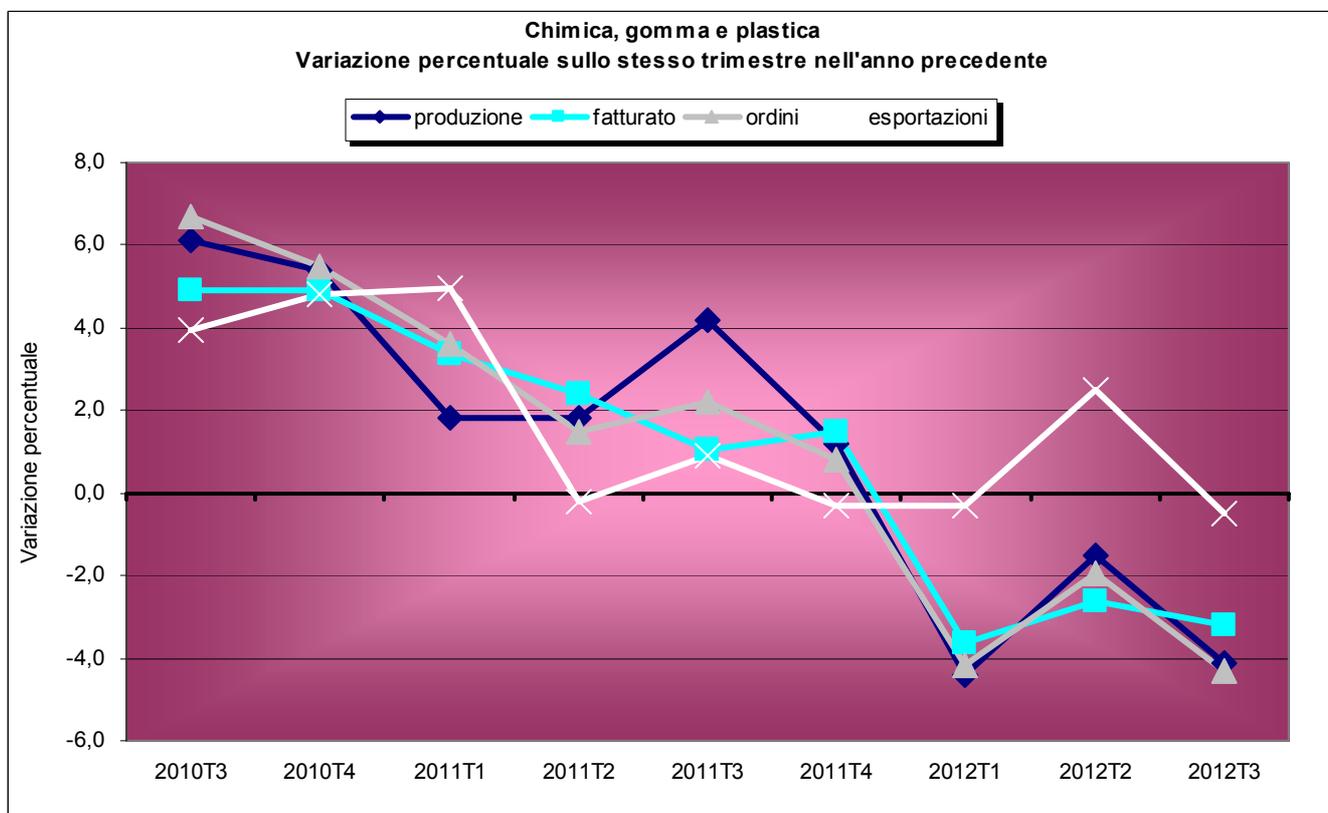
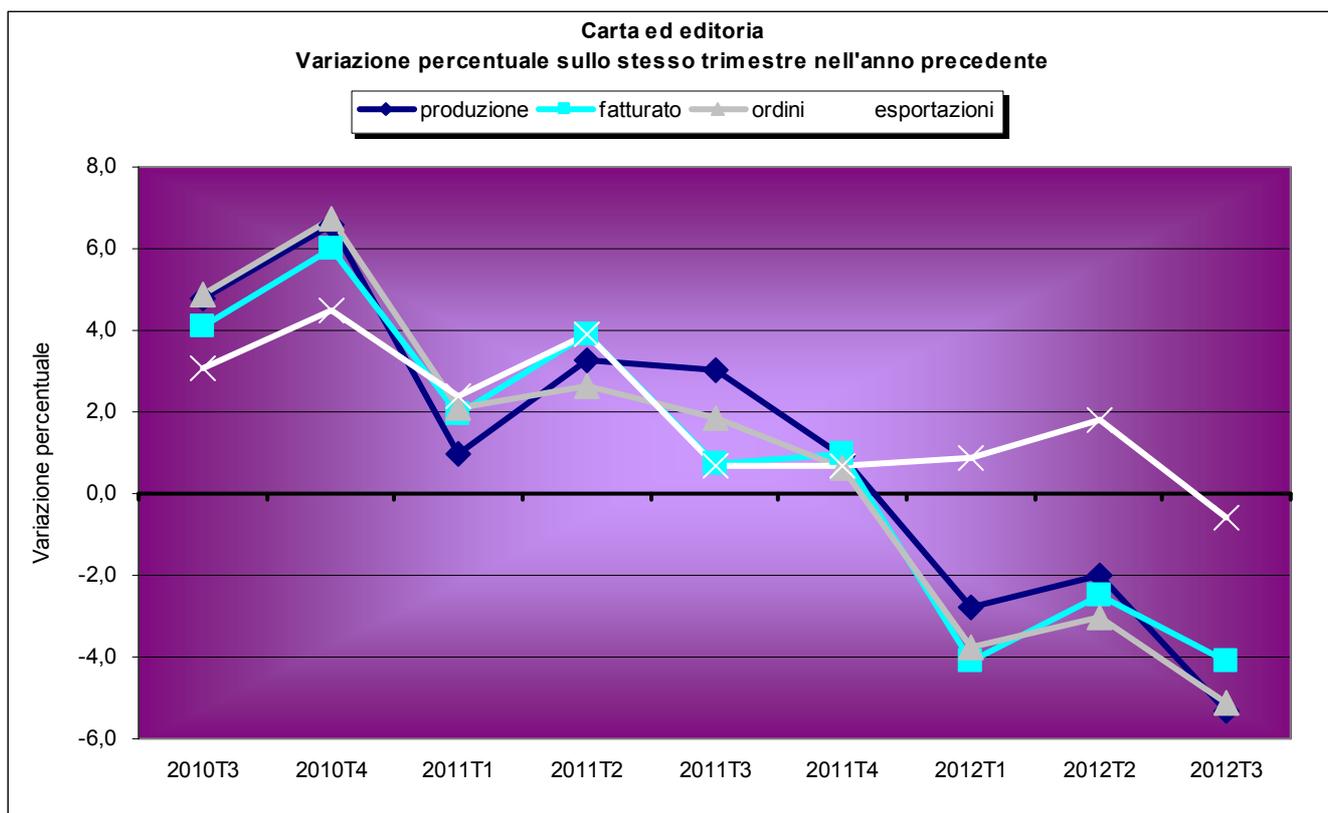
Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicator - serie storica Emilia Romagna/Bologna

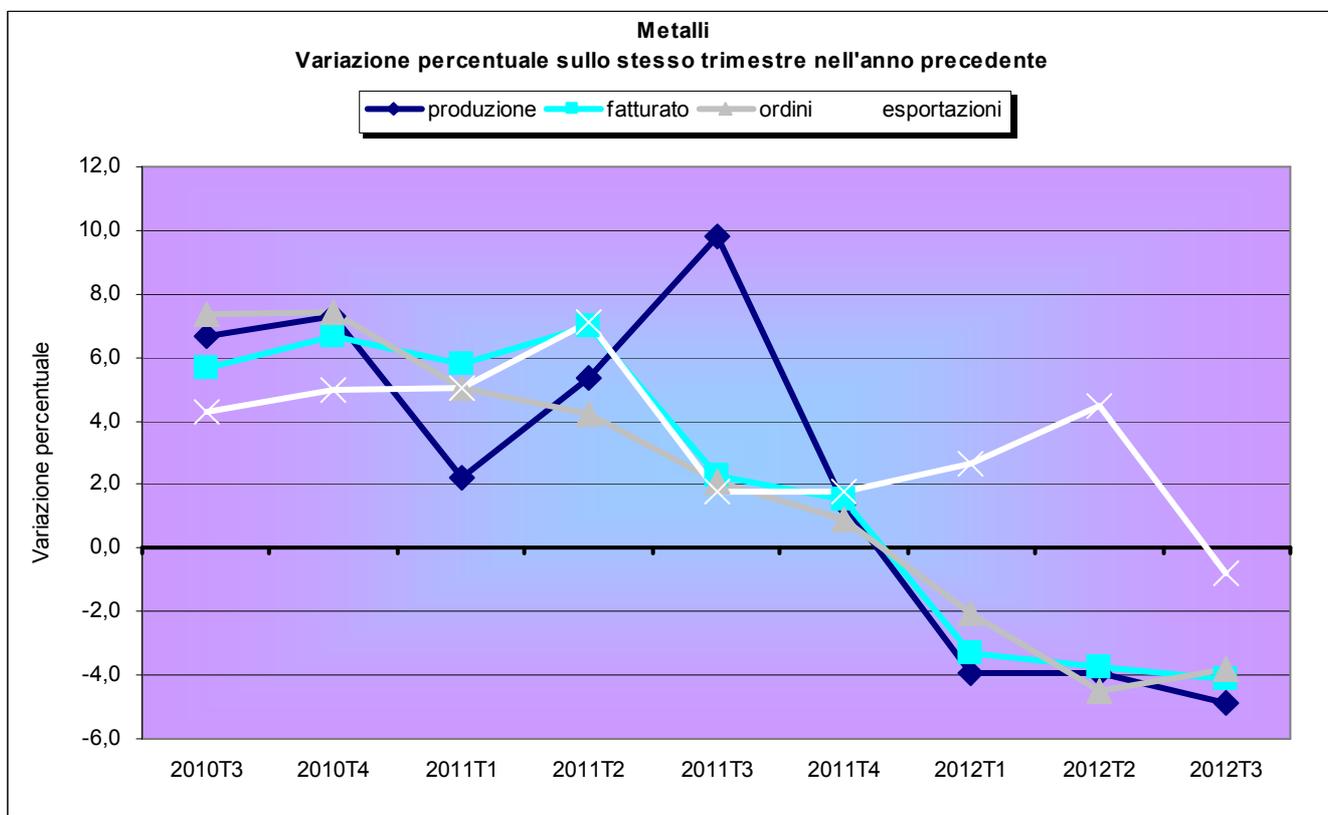
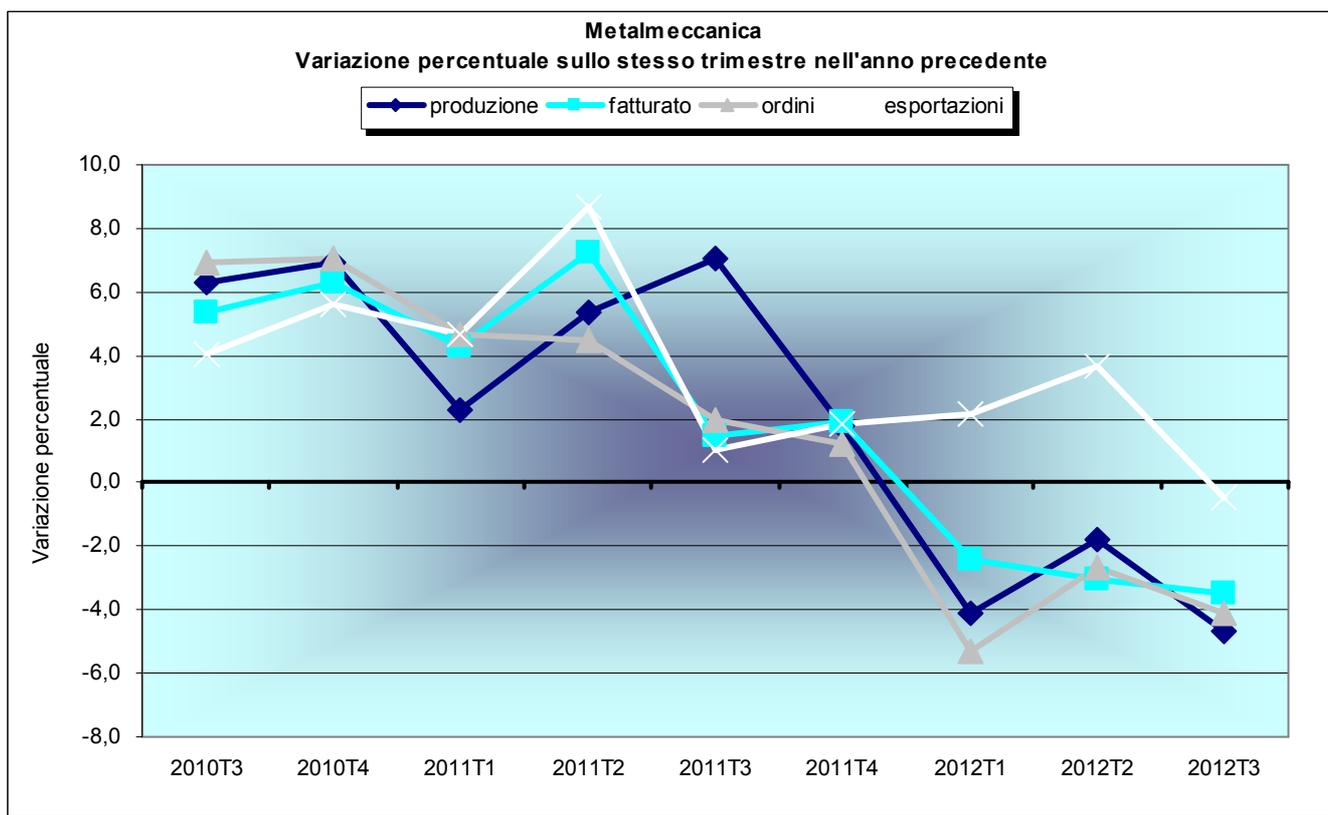


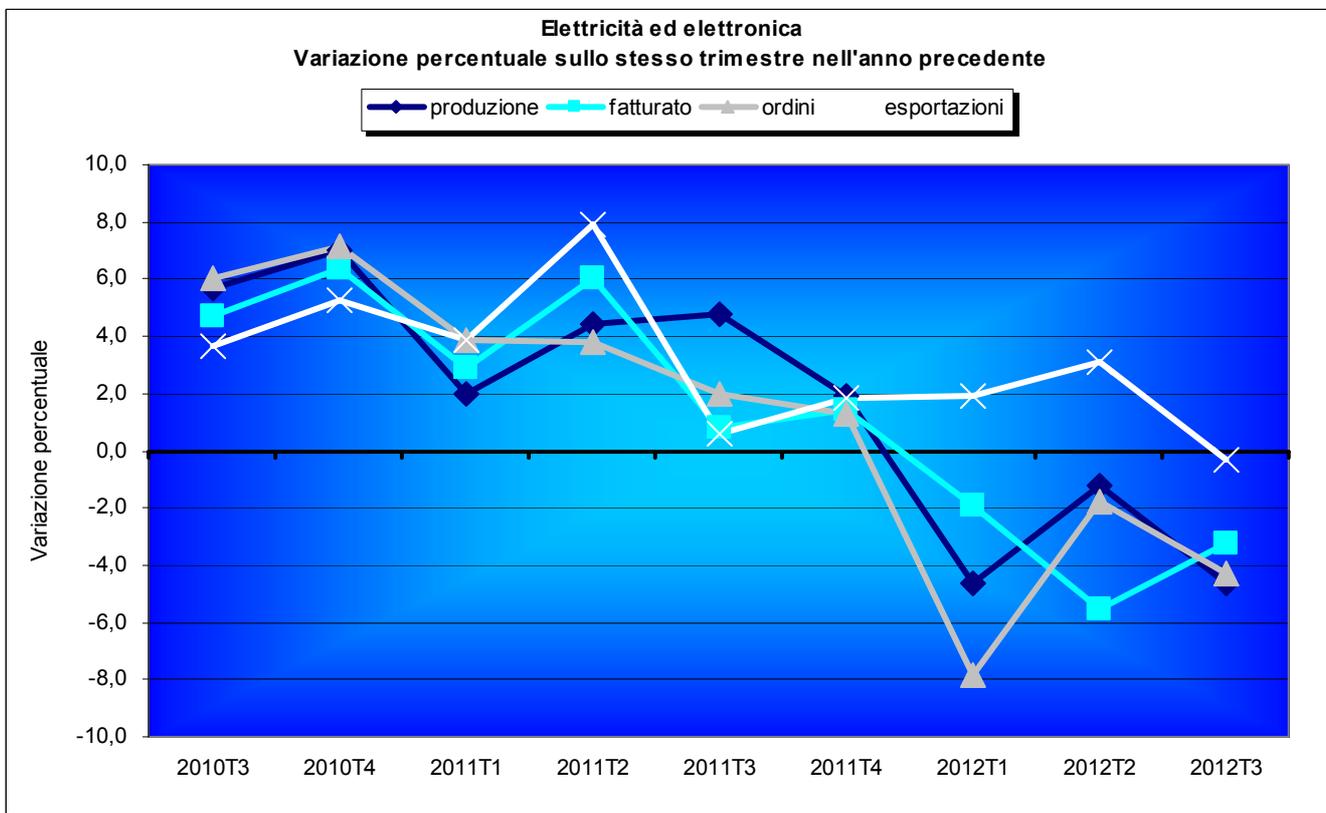
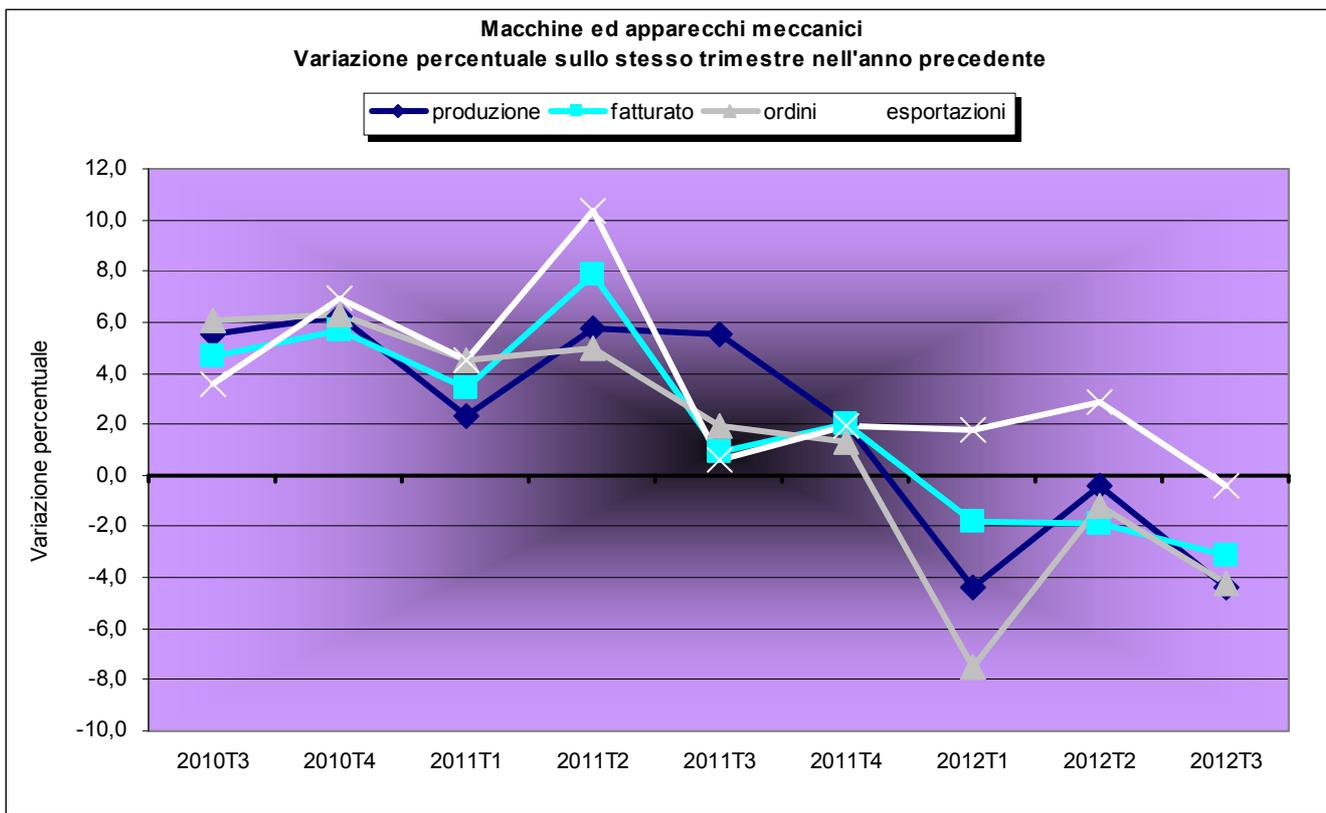


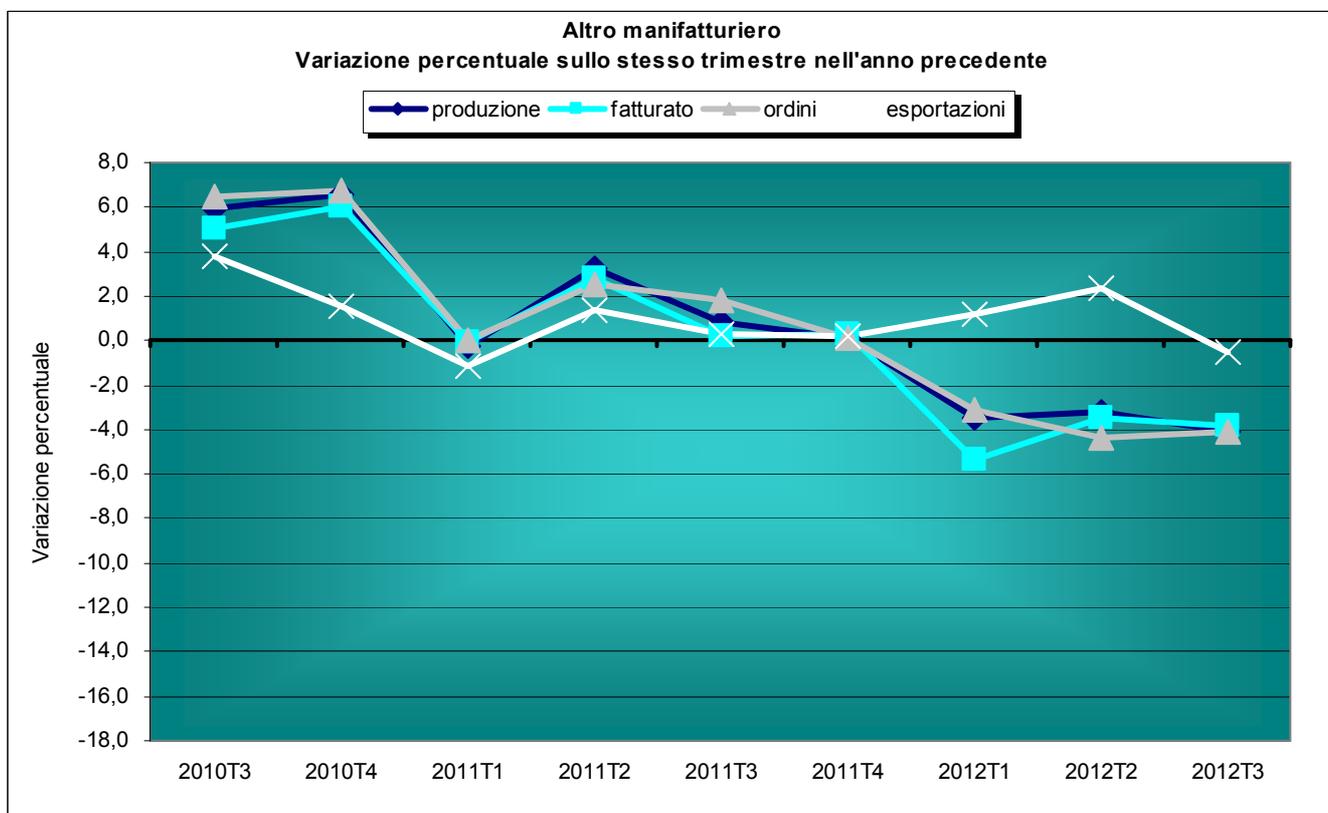
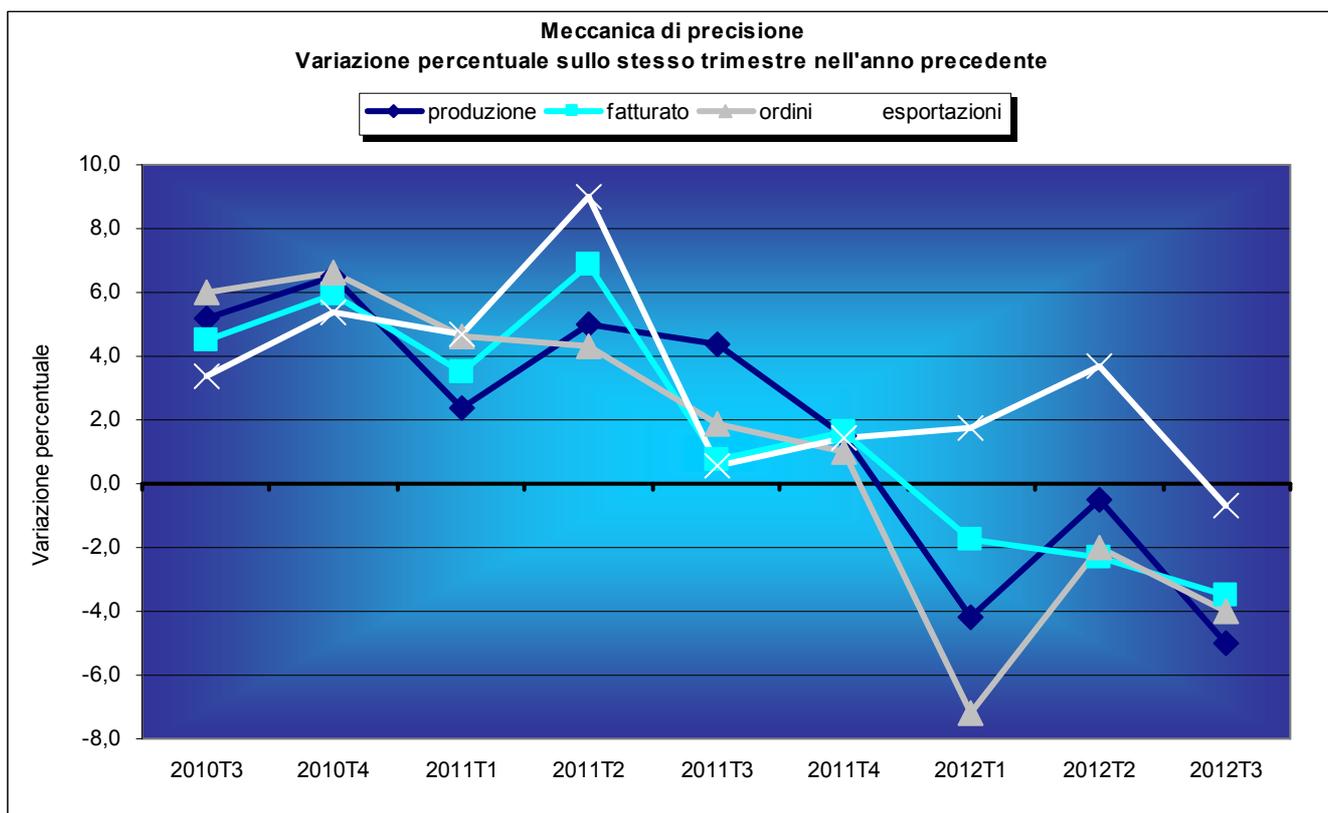


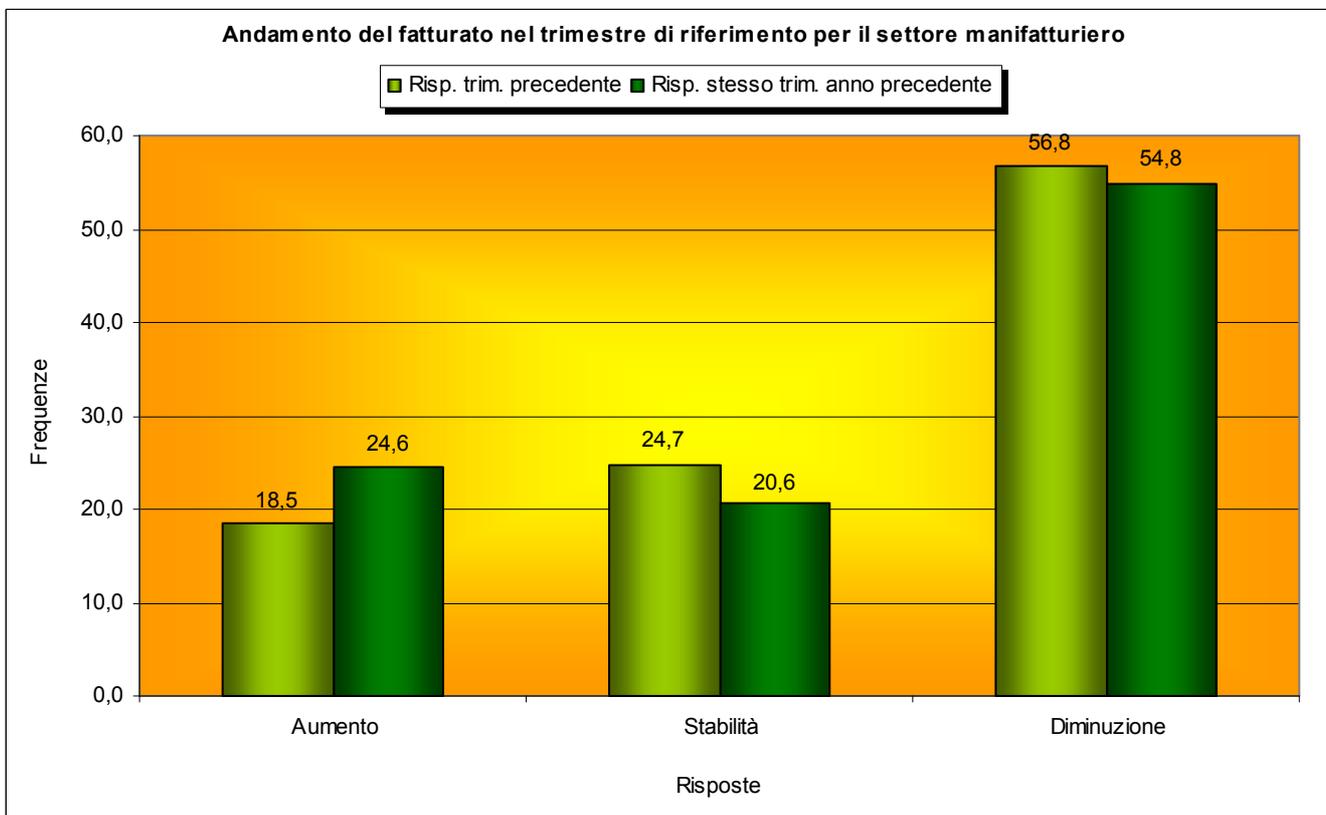
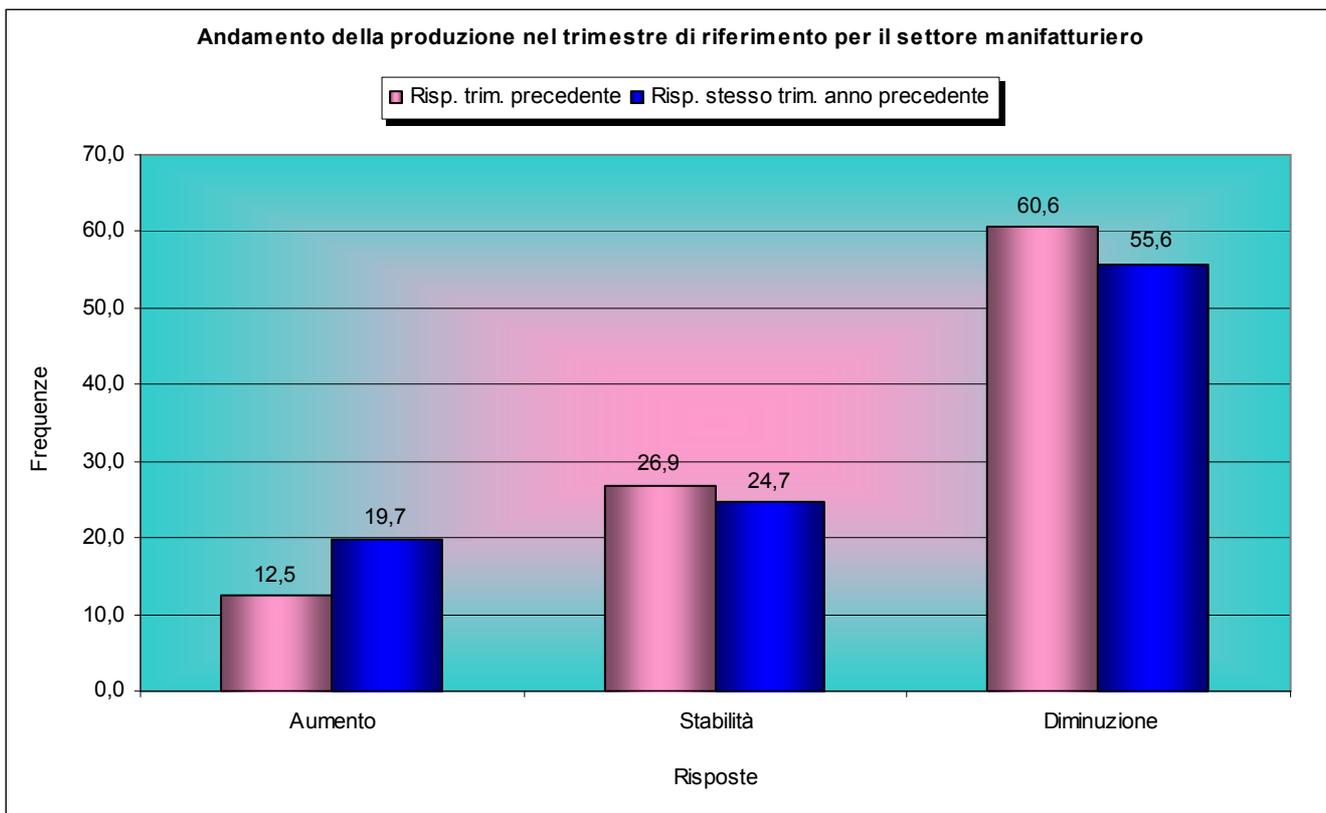


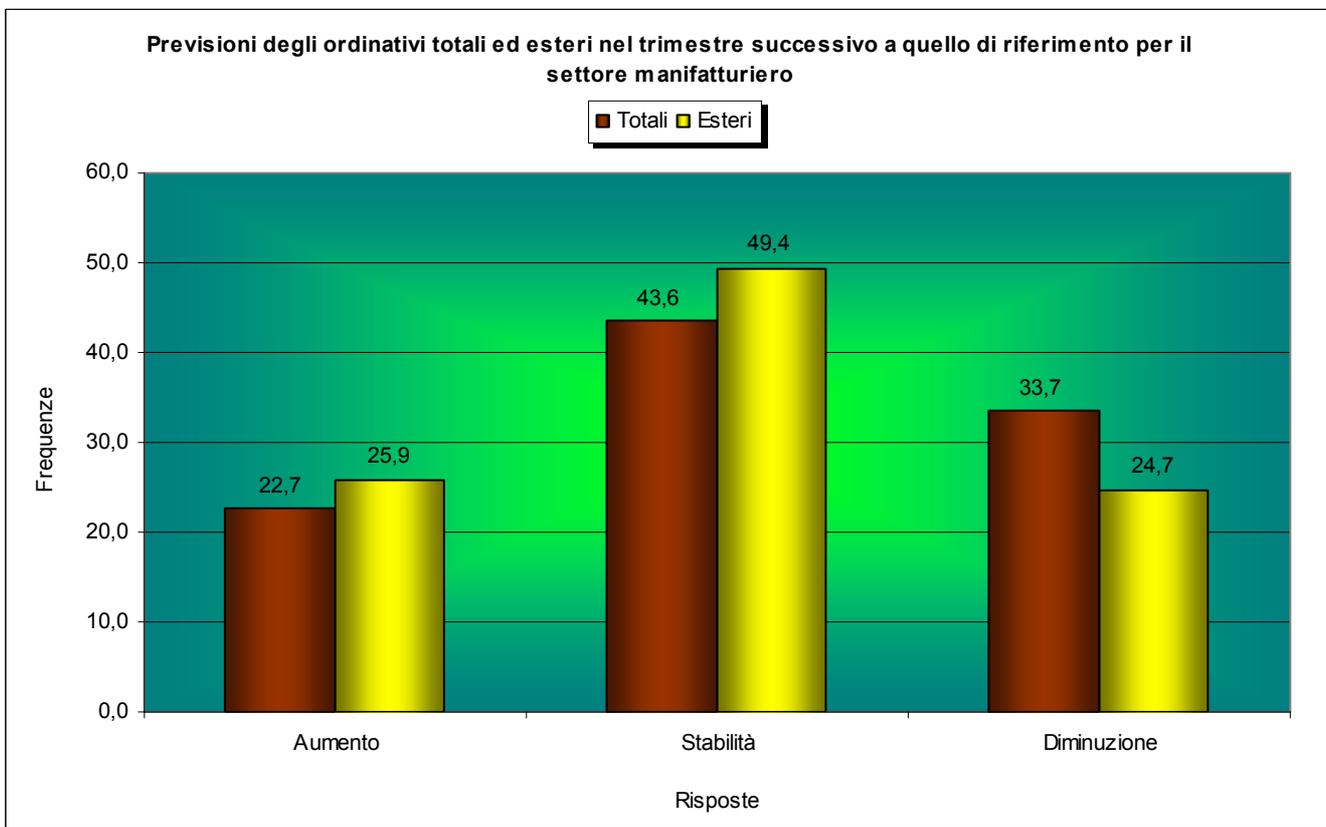
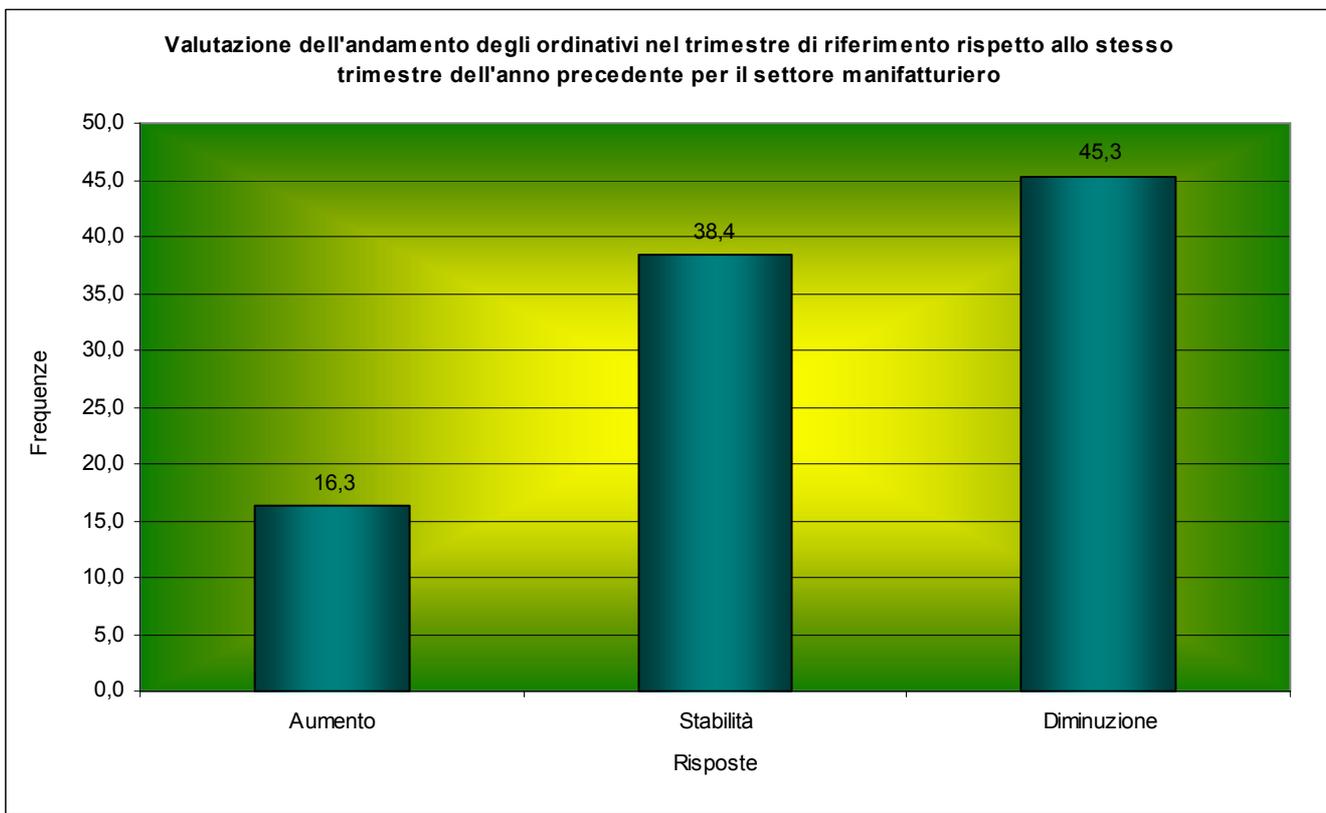


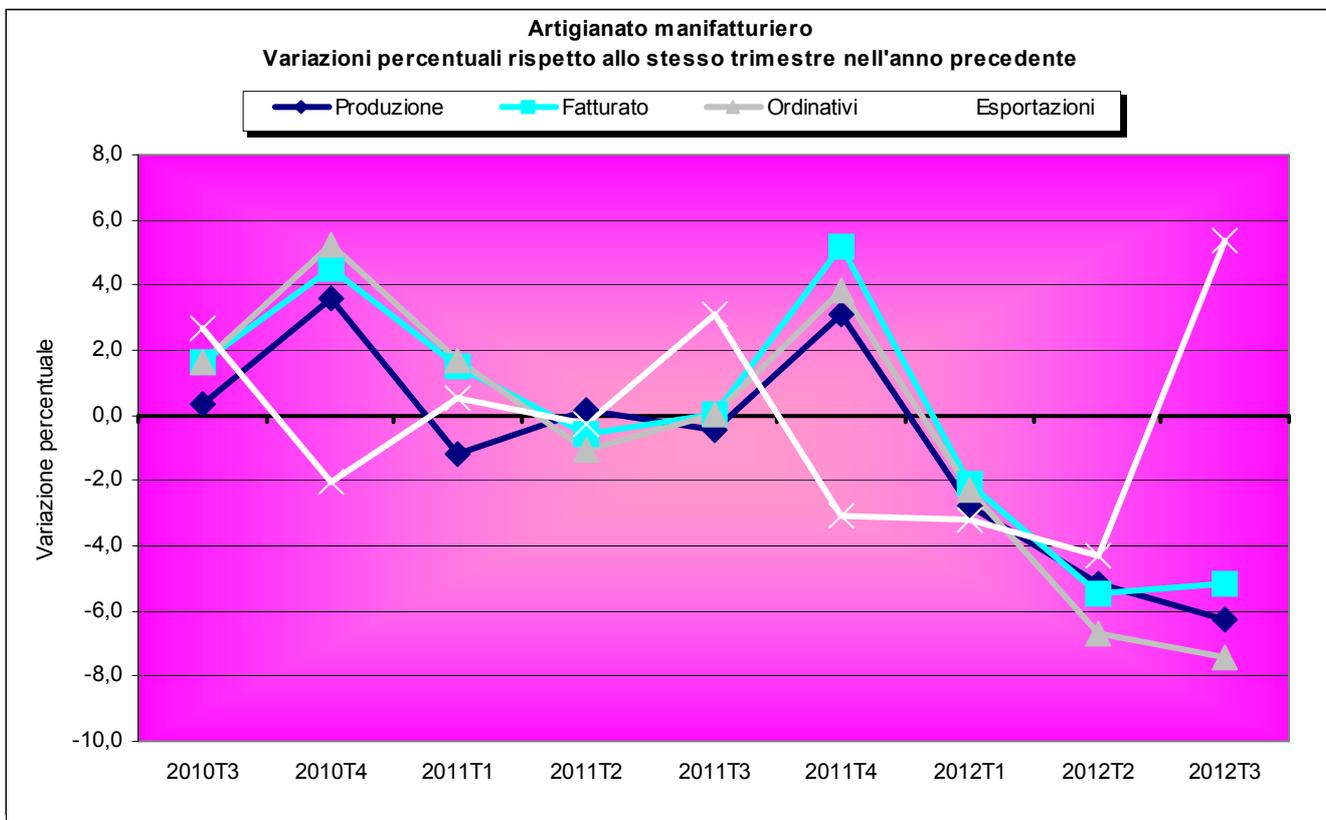
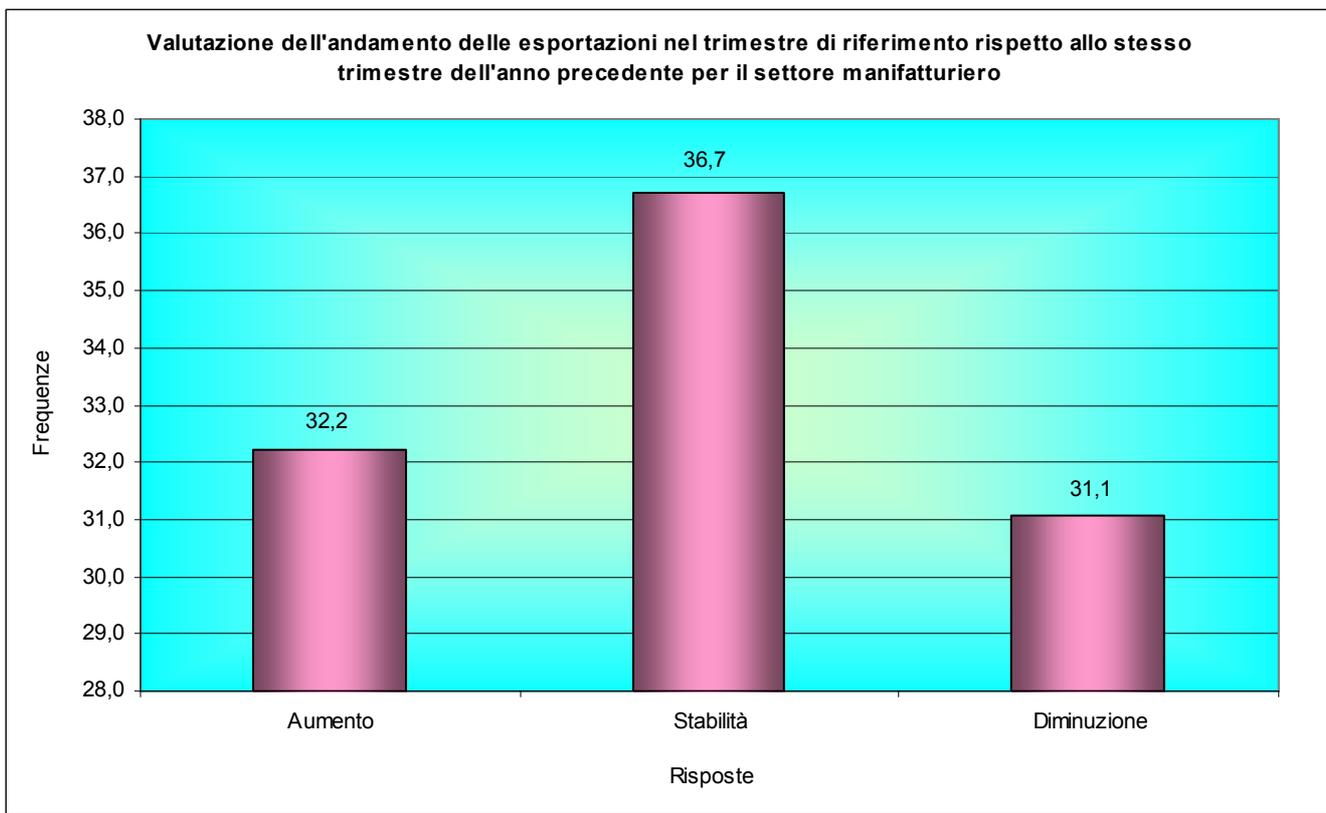


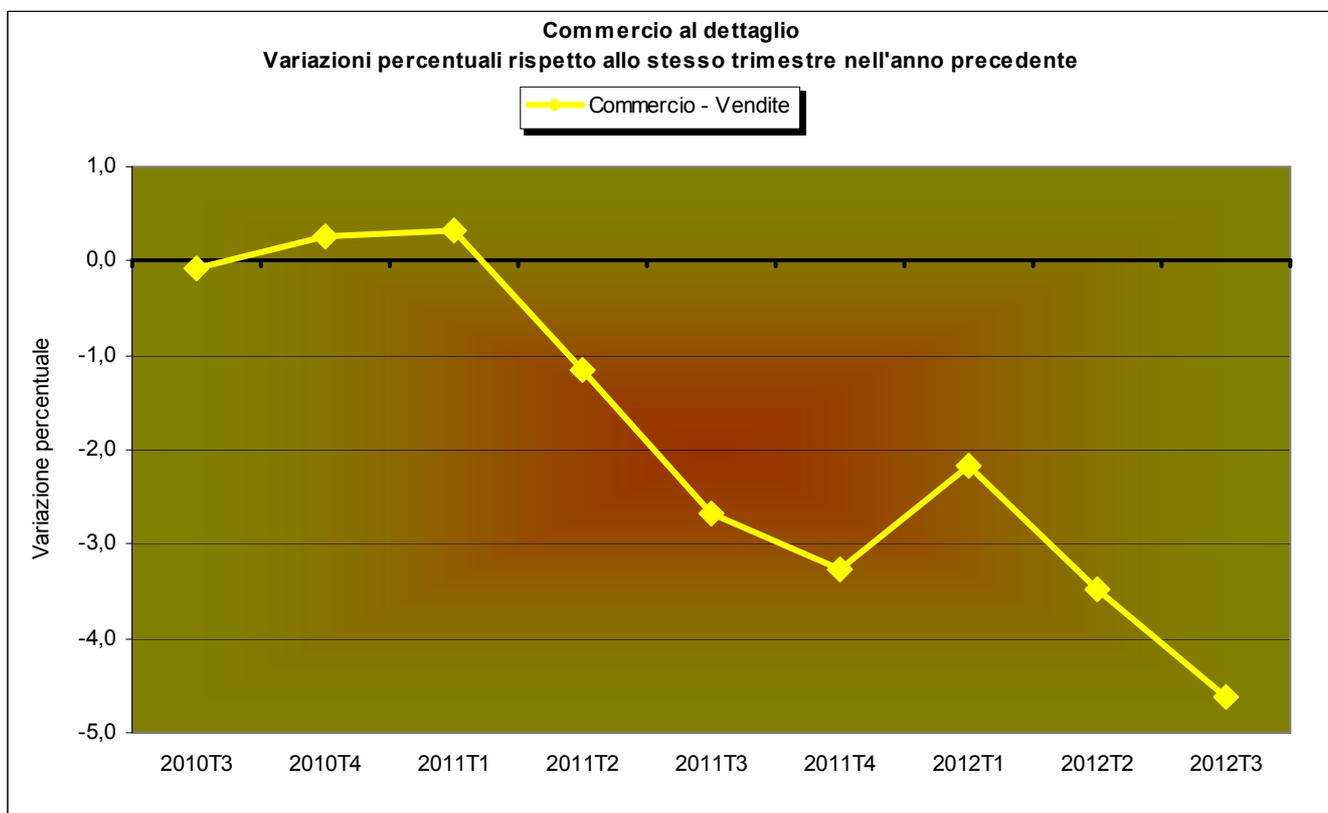
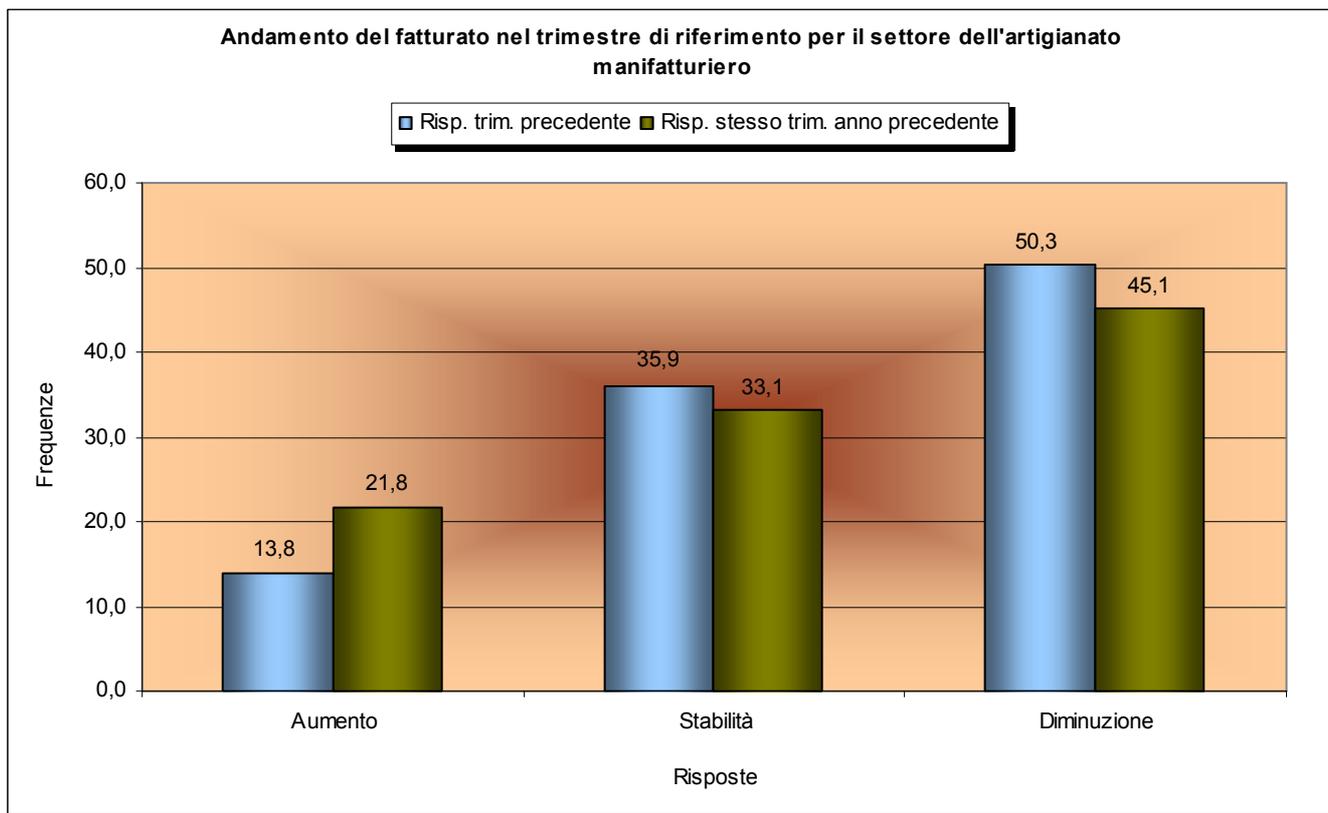


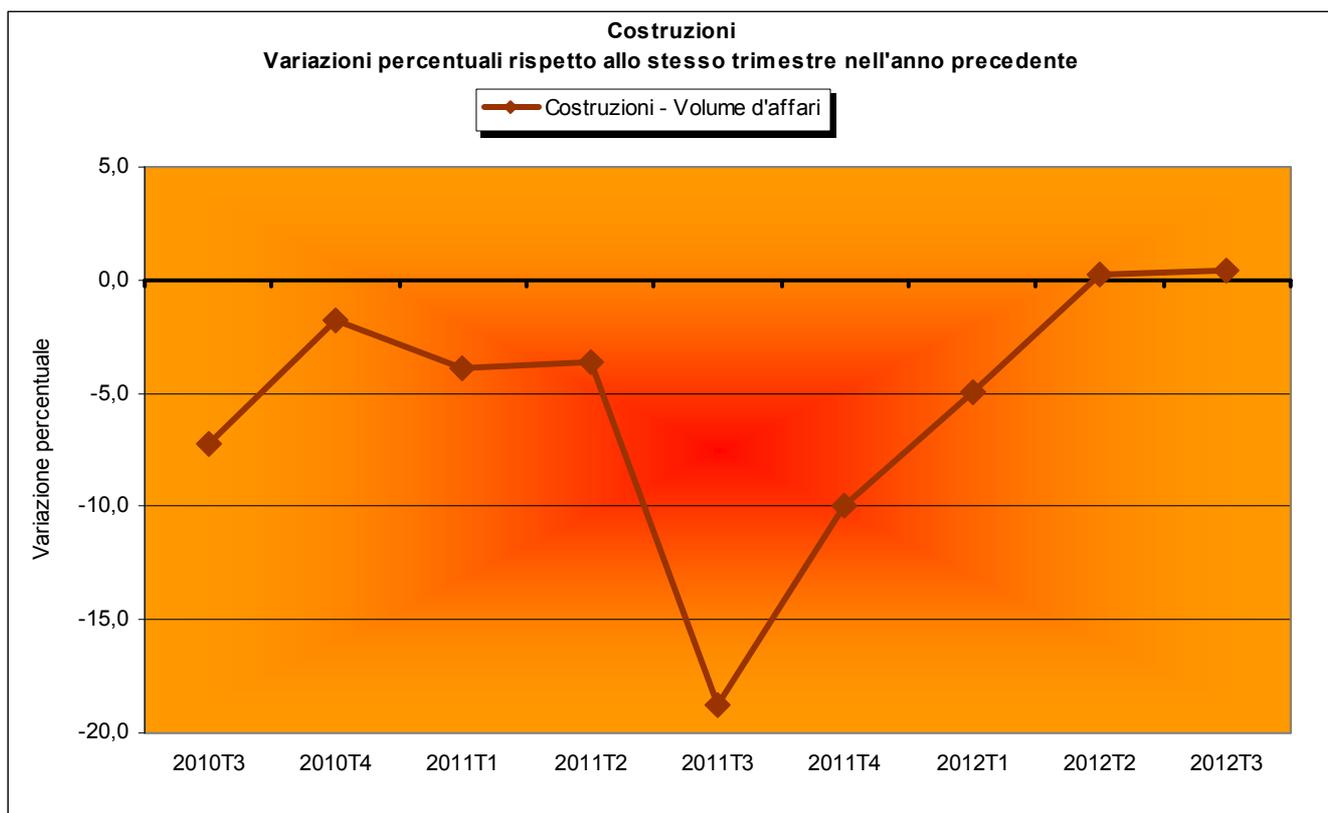












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere